solidarietà e cooperazione cipsi

Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale

onlus

sede operativa
00146 Roma
Via Colossi 53
T +39 06 5414894
F +39 06 59600533
E cipsi@cipsi.it
I www.cipsi.it

sede legale
Milano

ente morale
(DL Mae 06/02/97 n. 809)
C.F. 97041440153

Relazione Annuale Attività CIPSI - 2012

1. PREMESSA

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA CIPSI
2.1 - Le Assemblee Associative
2.2 - Il Consiglio di Amministrazione
2.3 - Il Comitato esecutivo

3. PRESENZA CIPSI
3.1 - I rapporti istituzionali.
3.2 - Partecipazione a Network esterni
3.3 - Attività di Comunicazione
3.4 - Iniziative formative
3.5 - Il Servizio Civile
3.6 - Dichiariamo Illegale la Povertà

4. PROGETTI CON FINANZIAMENTO DELLA DGCS - MAE
4.1 - Progetti in corso di realizzazione
4.2 - Progetti presentati
4.3 - Progetti conclusi

5. PROGETTI CON CO-FINANZIAMENTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA
5.1 - Progetti in corso
5.2 - Progetti presentati

6. PROGETTI PRESENTATI AD ALTRI ENTI FINANZIATORI
6.1 - Progetti in corso
6.2 - Progetti presentati
6.3 - Progetti Conclusi

7. CONCLUSIONI

1. PREMESSA

Il CIPSI è nato perché c'erano persone che volevano e sapevano guardare avanti. Lo abbiamo sempre fatto nel corso di oltre 27 anni di vita. Dobbiamo e possiamo continuare a farlo oggi, perchè più che mai è necessario. Il CIPSI è stato voluto per:

- **coordinare gli interventi** delle singole ONG aderenti, sia nei PVS che in Italia, rispettivamente per la realizzazione di progetti di sviluppo e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nonché di programmi di educazione allo sviluppo in Italia;
- **salvaguardare** il patrimonio ideale di partecipazione popolare degli aderenti al CIPSI nell'ambito della cooperazione internazionale;
- **costituire un "forum"** consultivo di scambi di idee e di esperienze, in tema di cooperazione allo sviluppo, una cultura di solidarietà, al fine di migliorare la qualità degli interventi sia nei PVS che in Italia;
- **promuovere iniziative** con le popolazioni nei PVS sia nel campo dell'educazione allo sviluppo che della realizzazione di programmi, anche nell'ottica del sostegno alle aggregazioni sociali localmente esistenti;
- **realizzare** direttamente **programmi** di cooperazione nei PVS e attività di formazione del personale dei PVS e di operatori della cooperazione allo sviluppo;
- **fungere da interlocutore** nei confronti delle istituzioni nazionali e internazionali e, in particolare, del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle agenzie multilaterali, per esigenze di comune interesse;
- **favorire e sostenere**, con programmi ed **iniziative di formazione**, di solidarietà e d'interscambio, il **rafforzamento dei gruppi di base** e dei loro coordinamenti.

Dopo 27 anni di grande e rapida trasformazione, di fronte alle crisi politiche, economiche e sociali a livello sia nazionale che internazionale, il 2012 è stato un anno di verifica di questi nostri obiettivi e finalità. Di fronte al crescente pessimismo, diffuso sempre più non solo a livello individuale, ma anche a livello di aggregazioni sociali, è stato sempre più difficile avere uno sguardo concretamente positivo sul presente e sul futuro! **Combattere contro la rassegnazione però, richiede un enorme coraggio.** Continuare a sperare che domani sarà meglio di oggi, è segno di grandezza interiore ed il CIPSI ha scelto di rispondere con coraggio ai problemi passati e alle sfide presenti, per costruire il futuro, puntando soprattutto sul rinnovamento e sui giovani. Ripartire con la riorganizzazione per recuperare i danni e risolvere i problemi conseguenti alla frode subita non è stato semplice, ma non ha tagliato né gambe né fiato al Coordinamento. ***"Se qualcosa ci costa fatica, non dobbiamo fuggire: è segno che coltiviamo sogni e progetti importanti".*** Al CIPSI, i sogni e i progetti non mancano di certo.

In che mondo viviamo

"È ora di trasformare le paure in speranza: lavoro, sostegno alle famiglie, democrazia". La democrazia si fonda su due gambe: la giustizia e la dignità umana. A queste dobbiamo aggiungere un corpo: la responsabilità! È di responsabilità che oggi c'è bisogno per poter camminare verso la giustizia, con la testa alta della dignità e in dignità!

- ⇨ La crisi mondiale che stiamo vivendo colpisce le persone in modo molto diseguale. I primi a subirne le conseguenze sono coloro che già vedono negati i propri diritti fondamentali, primi tra tutti quelli alla giustizia sociale: persone con scarsa istruzione, emarginati, immigrati, contadini che non hanno accesso alla terra che coltivano, donne cui non è riconosciuto il loro ruolo nella società.
- ⇨ Le disuguaglianze sociali crescono in modo allarmante in Italia, in Europa e nel mondo, insieme alla disoccupazione e ad altri problemi. La differenza tra ricchi e poveri è sempre più grande e scandalosa!
- ⇨ Sempre di più "vivono fianco a fianco ricchi e "miserabili", le persone che non hanno più nulla, che sono prive anche dell'essenziale, e le persone che gettano via senza ritegno ciò di cui altri hanno un bisogno disperato. 85 milioni di persone nell'Unione Europea – il 17% della popolazione totale – vivono al di sotto della soglia di povertà, nel contesto di una crisi economica che si sta rivelando come una "crisi strutturale, una crisi di valori e una crisi di fiducia".
- ⇨ Cresce la preoccupazione per il calo della popolazione – nonostante i flussi migratori in aumento - e l'aumento della disoccupazione, non dimenticando che la mancanza di lavoro è una "causa primaria di esclusione sociale" ed "ha raggiunto proporzioni intollerabili", "non solo per il numero di disoccupati che continua a crescere", ma anche per il numero di "lavoratori poveri". L'8% dei lavoratori europei, non ha un salario adeguato per assicurare una vita degna a se stesso e alla propria famiglia.
- ⇨ Cresce la povertà relativa: cinque anni fa il 20% dei cittadini più ricchi aveva un reddito cinque volte superiore al restante 80% della popolazione, e la disuguaglianza all'interno e tra i Paesi non accenna ad arrestarsi.

- ⇨ Viviamo oggi in una società in cui una parte crescente di popolazione non ha garantiti i propri diritti economici, sociali, culturali e ambientali. Popoli interi sono condannati all'esclusione, alla miseria, alla fame, alla povertà, a privazioni di ogni tipo. Perché e come tutto ciò accade? Quanto più si sviluppa il mondo, tanto più si genera ineguaglianza. Se questo tenore di consumo fosse adottato da tutti gli esseri umani, verrebbe meno lo stesso nostro pianeta: le risorse naturali sarebbero insufficienti! Per vivere al livello di un cittadino statunitense, l'umanità avrebbe bisogno di cinque pianeti.

Bisogna **"combattere la povertà, non i poveri"!** Questi non devono essere considerati **"oggetto d'assistenza",** ma **"soggetti di questa lotta comune della società contro l'indigenza e l'esclusione sociale"**. **Per tutto questo ed altro, il 2012 ha visto il Coordinamento essere tra i promotori della Campagna per chiedere alle Nazioni Unite di "Dichiarare Illegale la povertà" entro il 2018.** Campagna che ci vedrà impegnati in questi anni non solo a portare avanti questa richiesta, ma a proporre nuovi meccanismi e proposte, stili di vita, che rendano possibile con-vivenza e ben-essere comune.

Che strade si possono percorrere

Uno dei più acuti sociologi viventi, Immanuel Wallerstein, ha scritto che la Primavera araba e gli Indignados non hanno ottenuto tutto quello che avevano sperato, ma sono riusciti a cambiare il dibattito mondiale, spingendolo su questioni come la disuguaglianza, l'ingiustizia e la decolonizzazione. Per la prima volta da molto tempo, persone comuni hanno cominciato a discutere la natura del sistema in cui vivono, che non vedono più come naturale o inevitabile. In realtà, a preoccupare le autorità è la capacità di avvicinare persone in strada, con il rischio di nuove occupazioni, e di fare informazione sui poteri economici, sulle spese militari in crescita, mentre quelle sociali crollano. Tutto ciò fa pensare a quanto, anche in Italia, ci sia bisogno di informazione su questi temi. **Cosa vuol dire costruire la giustizia, la pace, la con-vivenza, il ben-essere…** mentre impazzano tutte le crisi del mondo finanziario, sociale, politico, economico, ambientale? E soprattutto, **qual è il ruolo delle associazioni, dei movimenti e degli Enti Locali? Cosa significa scegliere la disobbedienza nonviolenta per cambiare la società? Come lavoriamo per la con-vivenza, la pace e il ben-essere nelle nostre città? E ancora: che fine sta facendo la solidarietà internazionale?** Domande che aspettano non solo risposte, ma anche scelte e fatti concreti. Quando parliamo di società sostenibili stiamo sostituendo al diritto individuale e privato di accumulare senza limite, il diritto collettivo di avere il necessario - cibo, vestiario, casa, salute, cultura e felicità – per vivere degnamente secondo le condizioni storiche e secondo un principio radicale di uguaglianza nella valorizzazione delle diversità. La democrazia ha al centro la **partecipazione**, ossia il diritto e la responsabilità della cittadinanza di definire il tipo di giustizia sociale e ambientale che la società possa garantire a tutte e a tutti. Il problema sta nel modello dominante, ma la possibilità di cambiamento sta nelle mani della cittadinanza attiva. Un altro aspetto fondamentale da mettere in luce, come qualcosa che emerge e chiede di essere rafforzato per quel che significa, è la **ri-territorializzazione** del potere e dell'economia. Non si tratta di ignorare o invertire l'interdipendenza planetaria, condizione stessa della vita. Ma questo non può essere confuso con la globalizzazione promossa dalle grandi organizzazioni economiche e finanziarie, che regolano il mondo in funzione delle sue strategie di accumulazione. La localizzazione e la territorializzazione partono dal riconoscimento del bene comune maggiore: il pianeta, la biosfera, la biodiversità, come l'aria, gli oceani, il clima. Ma riconosce anche le potenzialità e i limiti differenti di ciascuna parte del pianeta, di ciascuna società umana in quel luogo ancorata. Sussidiariamente, tutti e tutte dipendiamo gli uni dagli altri. Nessuno ha il diritto di toglierci la responsabilità di decidere per noi stessi, imponendo soluzioni dal di fuori. È chiaro anche che nessuno di noi ha il diritto di decidere ignorando le conseguenze su tutti gli altri. Localizzare e territorializzare è re-incontrarsi fra di noi e con l'ambiente. Per questo, abbiamo bisogno di forme di organizzazione che ci permettano di internalizzare tutto il possibile: producendo qui per consumare nel medesimo territorio, decidendo qui quello che riguarda i cittadini e il contesto in cui vivono, facendo riferimento alle loro culture e alle identità. In questa direzione il CIPSI ha scelto di ripartire dalle stesse radici del nostro radicamento popolare, per svilupparci attraverso nuovi strumenti e azioni, meno "progettuali" e più "politico-culturali". Una ri-costruzione dell'essere cittadini, comunità, società. Non è più tempo di "aiuto" per riportare il sorriso sul volto di una persona, di migliaia di persone. L'aiuto non sradica la miseria dal mondo! La forza dei paesi del Nord, oggi, non è la ricchezza, ma il potere. La miseria di miliardi di persone in Africa e nel mondo, non è frutto della mancanza di aiuti dai paesi del Nord, ma della loro ricchezza che attira gli interessi del potere, delle decisioni che vengono prese dai governi e dalle istituzioni da loro controllate: WTO, Banca mondiale, Fondo monetario… Un nuovo approccio di cooperazione necessita, in primo luogo, di un nuovo modo di pensare e di agire. È necessario superare l'approccio legato al "progetto" e "all'aiuto", per sostenere la difesa dei diritti fondamentali e dei beni comuni, attraverso la lobby, le campagne di informazione, la sensibilizzazione, la promozione della cultura e della cittadinanza attiva responsabile. Ricostruire un volto umano alla nostra società: ecco la sfida dei prossimi anni. **La scelta della "solidarietà".** La cooperazione, non è aiuto, ma cambiamento, culturale, sociale, politico. La solidarietà, inizia attorno a noi, dalle piccole relazioni individuali,

per costruire uno stile di vita che può incidere nella realtà locale, nazionale ed internazionale, diventando politica di convivenza, dove tutti lavorano per garantire i diritti di tutti, nel benessere comune. Una società dove la miseria è di fatto illegale, perché in contrasto con i diritti di ogni singolo individuo. Il non saperci guardare attorno, ci porta sistematicamente a perdere il rapporto con le persone, a partire dai nostri cari, dalla nostra famiglia, costruendo forme di egoismo ed individualismo che sono agli antipodi dal concetto di solidarietà. Ogni singola persona, ogni aggregazione o associazione, non risolve da sola i problemi del mondo, neppure della comunità locale. Ognuno singolarmente è chiamato ad incontrare l'altro, considerarlo come suo pari e sporcarsi le mani con lui. Ognuno di noi è chiamato a pretendere dalle istituzioni locali, nazionali ed internazionali, leggi, strutture ed interventi contro ogni forma di miseria, sfruttamento ed ingiustizia. Intervenire direttamente in aiuto di qualcuno, senza modificarne il contesto in cui affondano le radici della sua sofferenza, non è una forma di autogiustizialismo che può aiutare momentaneamente qualcuno, ma non costruisce civiltà. La solidarietà ha lo scopo di modificare la società per far progredire la qualità della vita dei più deboli. La solidarietà è "la patria" dei diseredati e degli oppressi. Per questo, il Cipsi nel 2012 ha scelto di rafforzare il suo lavoro su questa strada. Una strada in cui non si cammina da soli, ma insieme. Una strada dove l'azione deve sempre essere accompagnata da idee per un cambiamento culturale, sociale e politico. **Oggi, dobbiamo recuperare la capacità essenziale del "vivere insieme".** A partire dalle nostre stesse famiglie, per recuperare la capacità di dialogare e di ascoltare.

Il CIPSI nel 2012 ha concluso la fase della giovinezza, ma non il suo compito! Si è assunto la responsabilità di passare ad una fase di maturità. Ha scelto di assumersi un nuovo ruolo nel processo sociale per costruire una **"società relazionale"** ossia un contesto dove si vive bene insieme, si lavora per vivere bene insieme, si cresce insieme… Un CIPSI quindi:

- ⇨ Non più **delegato a una semplice rappresentanza istituzionale**, ma luogo di relazioni, incontro, confronto, ricerca ed elaborazione di politica alternativa a partire dai giovani.
- ⇨ Non più **coordinamento di singole realtà individuali**, ma CIPSI come proposta alternativa, sia culturale, sociale e politica, come di gestione economica e di risorse.
- ⇨ Non più **fornitore di specifici servizi alle associazioni**, ma CIPSI come identità unitaria e propositiva di una volontà di presenza alternativa ripartendo dai giovani per ricostruire relazioni, partecipazione popolare, con-vivenza, in grado di avviare nuovi modelli di con-vivenza sociale.
- ⇨ Non più **costo aggiuntivo per gli associati** ma CIPSI come luogo d'investimento, di elaborazione, costruzione e produttività comune.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA CIPSI

Il CIPSI - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale – è, secondo la legge 49/87, sia una ONG, sia un coordinamento nazionale di ONG. Il CIPSI nasce nel 1982 e nel 1985, con la firma dell'Atto Costitutivo e l'approvazione del suo primo Statuto registrato presso il Tribunale di Milano, inizia la sua attività. Nel 1988, viene riconosciuto ONG idonea ai sensi della legge 49 del 1987 dal Ministero degli Affari Esteri.

Cipsi chi siamo

- *Sede legale*: via Bordighera 6 - 20142 Milano
- *Sede operativa*: via Colossi 53 - 00146 Roma
- Telefono: 06.5414894
- Fax 06.59600533
- E-mail: cipsi@cipsi.it
- Sito web: www.cipsi.it

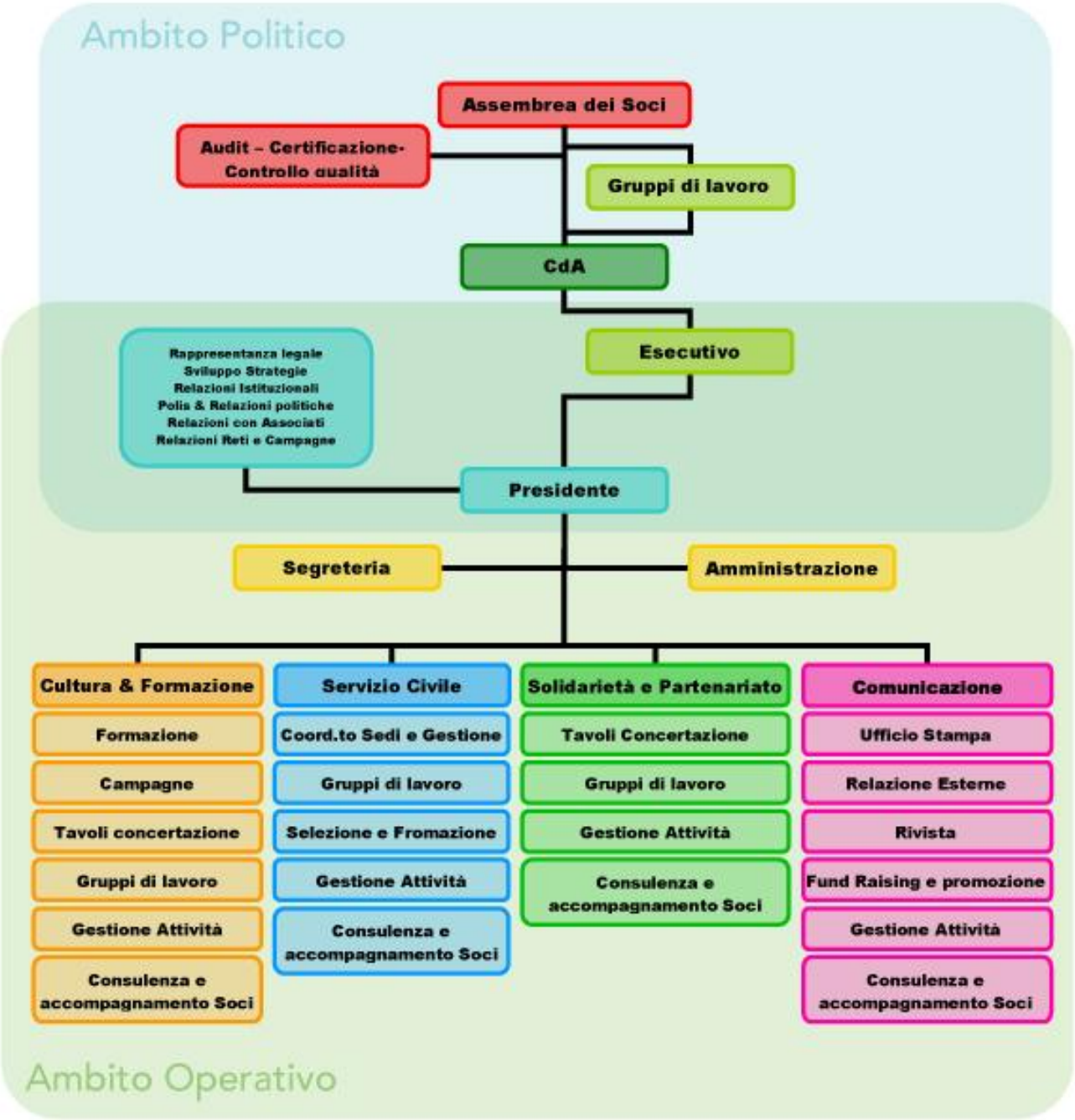
Settori e servizi

Presidenza – **presidenza@cipsi.it**
Amministrazione - **amministrazione@cipsi.it**
Segreteria - **cipsi@cipsi.it**
Grafica e Gestione Web – **info@cipsi.it**
Servizio Cultura - **cultura@cipsi.it**
Formazione - **formazione@cipsi.it**
Educazione – **eas@cipsi.it**
Servizio Solidarietà e Partenariato - **servizioprogetti@cipsi.it**
Servizio Comunicazione - **ufficiostampa@cipsi.it**
Servizio Civile - **serviziocivile@cipsi.it**
Settore Giovani – **giovani@cipsi.it**
Direttore Rivista Solidarietà Internazionale – **rivista@cipsi.it** - **eugenio.melandri@tele2.it**

solidarietà e cooperazione cipsi

Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale

ORGANIGRAMMA



Durante il 2012 vi sono state le seguenti variazioni di associati, aderenti e membri della Rete Amici:

- 27 gennaio Sal passa da Socio Effettivo alla Rete Amici
- 27 gennaio Nuovi Segni si dimette dalla Rete Amici
- 27 gennaio Insieme Per Caso si dimette dalla Rete Amici
- 27 gennaio GSI Italia si dimette da aderente e Rete Amici
- 23 giugno La Piroga entra nella Rete Amici
- 23 giugno Crea passa da Aderente a Socio Effettivo
- 23 giugno Bambini Vittime viene dismessa dal Coordinamento
- 24 novembre Terre Madri passa da Socio Effettivo alla Rete Amici

Attualmente sono 37 le associazioni aggregate al CIPSI.

Elenco Associazioni CIPSI al 31 dicembre 2012.

	Associazione	Tipo di Ass.	Indirizzo
1	AINRAM	Socio	via Lungro, 3 – 00178 Roma
2	AIS SEGUIMI	Socio	Via Clemente III, 28 - 00167 Roma
3	AMISTRADA	Socio	via Ostiense, 152/B – 00154 Roma
4	AMU	Socio	Via Frascati, 342 – 00040 Rocca di PAPA (RM)
5	CCM	Socio	Via Ciriè, 32/E - 10152 Torino
6	CESVITEM	Socio	Via Mariutto, 68 - 30035 Mirano
7	CEVI	Socio	Via Torino, 77 - Udine
8	CHIAMA IL SENEGAL	Socio	via Cavour, 37 - 40026 Imola (BO)
9	CHIAMA L'AFRICA	Socio	Via Colossi, 53 - 00146 Roma
10	CREA	Socio	via Gran Sasso, 42 - 00030 Palestrina (RM)
11	DALLA PARTE DEGLI ULTIMI	Socio	Via Santi Cosma e Damiano, n.1 - 86100 Campobasso
12	FUNIMA International	Socio	Via Molino 1- 63811 - Sant' Elpidio a Mare (FM)
13	GRUPPO MISSIONI AFRICA	Socio	Via L. Alberi, 1 - 35044 MONTAGNANA (PD)
14	I SANT'INNOCENTI	Socio	Corso Garibaldi, 3 - 42121 Reggio Emilia (RE)
15	INCONTRO FRA I POPOLI	Socio	Contrà Corte Tosoni, 99 - 35013 Cittadella (PD)
16	MANO AMICA	Socio	Via Tiepolo, 3 - 35012 Camposampiero (PD)
17	NADIA ONLUS	Socio	Via Feni Novo, 8 - 37036 S. Martino B.A (VR)
18	ROCK NO WAR	Socio	Via Aldo Moro, 16/a - 41043 Formigine (MO)
19	SOS MISSIONARIO	Socio	VIA Asiago, 119/d - 63039 S. Benedetto del Tronto (AP)
20	UNA PROPOSTA DIVERSA	Socio	Via Nico D'Alvise, 1 - 35013 Cittadella (PD)
21	VISES	Socio	Via Ravenna, 14 - 00161 Roma
22	VOGLIO VIVERE	Socio	Via Roccavilla, 2 - 13900 Biella
23	IMAGINE	Socio Aderente	via dei Volsci, 10 - 00185 Roma
24	DI TUTTI I COLORI	Rete Amici	Via Trento, 31 - 45030 Santa Maria Maddalena (RO)
25	EMMAUS ITALIA	Rete Amici	Via di Castelnuovo 21/B 59100 Prato
26	FONDAZIONE BROWNSEA	Rete Amici	Via Brurigozzo, 11 - 20122 Milano

27	FRATELLI DELL'UOMO	Rete Amici	Via Restelli, 9 - 20124 Milano
28	GRUPPO AMICI ULT. DEL MONDO	Rete Amici	Via F. Filzi, 32 - 95047 Paternò (CT)
29	L'AFRICA CHIAMA	Rete Amici	Via Giustizia, 43 - 61032 Fano (PU)
30	LA PIROGA	Rete Amici	Via Jussi, 72 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
31	LA COLOMBA	Rete Amici	Via Emilia Est, 839 - 41123 Modena
32	NATS PER	Rete Amici	Via Fossaggera, 4/D - 31100 Treviso
33	OPERAZIONE SVILUPPO	Rete Amici	Via C. Ederle, 1 - 00195 Roma
34	PROGETTO CONTINENTI	Rete Amici	Via Antonino Pio, 40 - 00145 ROMA
35	SAL	Rete Amici	Via Franco Sacchetti, 133 - 00137 Roma
36	TERRE MADRI	Rete Amici	Via Genova, 20 int. 11 - 00043 Ciampino ROMA
37	TONALESTATE	Rete Amici	Corso Garibaldi, 3 - 42121 Reggio Emilia (RE)

2.1 - Le Assemblee Associative

L'Assemblea dei Soci costituisce l'ambito di partecipazione democratica alla vita associativa del CIPSI. L'articolo 8 del vigente statuto prevede la convocazione di tale Assemblea almeno 2 volte l'anno. Alle Assemblee prendono parte i Presidenti delle associate e degli aderenti al CIPSI o i delegati designati da questi ultimi, oltre ai rappresentanti delle Associazioni della Rete Amici. Nel corso del 2012 si sono svolte le seguenti Assemblee ordinarie:

- 25 Febbraio, Roma
- 23-24 Giugno, Roma
- 24 Novembre, Bologna

I verbali delle singole riunioni dell'Assemblea, sono trascritti in un apposito Libro e pubblicati nel sito CIPSI internet a disposizione di tutti i Soci. Il CIPSI - in quanto struttura nazionale di coordinamento, Associazione di secondo livello – definisce, nel corso dell'Assemblea programmatica che si svolge nel mese di novembre di ogni anno associativo, i suoi indirizzi programmatici.

2.2 - Il Consiglio di Amministrazione

L'articolo 9 dello Statuto vigente, definisce il Consiglio di Amministrazione come "l'organo con il quale vengono rese operative le scelte approvate dall'Assemblea dei Soci". Al Consiglio di Amministrazione è conferita la gestione ordinaria del CIPSI, mentre la rappresentanza istituzionale è demandata al Presidente. Il Consiglio si compone di 9 consiglieri, tra i quali sono eletti il Presidente e il Vice presidente, che ricoprono anche le vesti di rappresentanti legali del Coordinamento. Il Consiglio di Amministrazione, eletto nell'Assemblea di Chianciano Terme il 30 maggio 2010, risultava composto da:

- **Guido Barbera** – Presidente – Voglio Vivere (Biella)
- **Loredana Costa** – Vice Presidente – DPU (Campobasso)
- **Paola Berbeglia** – Consigliere – CREA (Roma)
- **Laura Arici** – Consigliere – GMA (Montagnana - PD)
- **Marco Iob** - Consigliere – CEVI (Udine)
- **Simone Naletto** – Consigliere – CESVITEM (Mirano - VE)
- **Ilaria Signorello** – Consigliere – AINRAM (Roma)
- **Eugenio Melandri** – Consigliere - Chiama l'Africa (Roma)
- **Gianni Tarquini** – Consigliere - Terre Madri (Roma)

Membri cooptati dal Consiglio, secondo quanto previsto dallo Statuto stesso:

- Patrizia Sentinelli
- Graziano Zoni – Emmaus Italia (Firenze)

I consiglieri si sono regolarmente riuniti nel corso del 2012 il:

- 27 gennaio, Roma
- 25 febbraio, Roma
- 20 aprile, Roma
- 11 giugno, Roma
- 17 luglio, Roma
- 5 ottobre, Ancona
- 8 novembre, Roma
- 24 novembre, Bologna
- 29 novembre, Roma
- 13 dicembre, Roma

L'Assemblea dei Soci riuniatsi a Bologna il 24 novembre 2012, ha provveduto all'elezione di un nuovo Consiglio di Amministrazione, risultato composto da:

- **Guido Barbera** – Presidente – Voglio Vivere (Biella)
- **Paola Berbeglia** – Vice Presidente – CREA (Roma)
- **Laura Arici** – Consigliere – GMA (Montagnana - PD)
- **Loredana Costa** — Consigliere - DPU (Campobasso)
- **Michele Guidolin** - Consigliere – IFP (Cittadella - PD)
- **Simone Naletto** – Consigliere – CESVITEM (Mirano - VE)
- **Ilaria Signorello** – Consigliere – AINRAM (Roma)

Membri cooptati dal Consiglio, secondo quanto previsto dallo Statuto stesso:

- **Eugenio Melandri** – Consigliere - Chiama l'Africa (Roma)
- **Patrizia Sentinelli**

I verbali delle singole riunioni del Consiglio di amministrazione, sono trascritti in un apposito Libro e pubblicati nel sito CIPSI internet a disposizione dei Soci.

2.3 - Il Comitato Esecutivo

Lo Statuto del CIPSI non prevede il Comitato Esecutivo tra gli organi istituzionali, ma raccogliendo le indicazioni emerse nel dibattito delle Assemblee dei Soci degli anni passati, il Consiglio di Amministrazione del CIPSI ha costituito un Comitato Esecutivo composto da quattro membri: il Presidente, il Vicepresidente e due consiglieri, attribuendogli i seguenti mandati:

- seguire l'attuazione dei mandati e delle delibere del CdA;
- provvedere alle decisioni necessarie per la corretta realizzazione delle attività deliberate dal CdA e dei progetti del Coordinamento, autorizzando eventuali spese non previste fino ad un massimo di 5.000,00 (cinquemila) Euro;
- provvedere all'assunzione e ai rapporti del personale e di eventuali consulenti;
- garantire la programmazione e tutto quanto necessario alla funzionalità del Coordinamento;
- coadiuvare il Presidente nei suoi mandati;
- predisporre i lavori del Consiglio e delle Assemblee;
- predisporre i bilanci associativi

Il Comitato Esecutivo attualmente è composto da:

- Guido Barbera - Presidente
- Paola Berbeglia - Vice Presidente
- Ilaria Signoriello - Consigliera

Sono comunque invitati a partecipare alle riunioni del Comitato Esecutivo, tutti i Consiglieri.

3. PRESENZA CIPSI

Durante l'anno 2012, il CIPSI ha consolidato come priorità delle proprie azioni il rafforzamento della sua identità di Rete Nazionale, che opera con un approccio di partenariato a sostegno della progettualità delle ONG associate, oltre che alle tematiche relative al diritto e all'accesso all'acqua e alla condizione e al ruolo della donna in Africa, con la Campagna per il Nobel della Pace alle donne africane nel 2012 e all'avvio di una nuova Campagna per Dichiarare Illegale la Povertà entro il 2018. **Il CIPSI con le sue associate è presente in 91 Paesi di Asia, Africa, America Latina ed Europa, con oltre 200 attività di partenariato. I beneficiari sono oltre 6 milioni di persone e 185 sono i partner locali. Il bilancio consolidato è di circa 26 milioni di euro di risorse finanziarie.** A livello nazionale, si presenta con **175 gruppi territoriali**, coinvolge **120.000 persone,** presenti ed operativi in tutte le **20 Regioni.**

3.1 - I rapporti istituzionali.

In quanto Coordinamento nazionale di associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale, il CIPSI mantiene, su mandato conferito dai Soci, rapporti di rappresentanza delle associate presso una serie di istituzioni. Nel 2012 il CIPSI ha mantenuto rapporti con i seguenti soggetti:

Livello nazionale ed europeo

- Ministero degli Affari Esteri
- Parlamento Italiano
- Coordinamento Enti locali per la Pace
- Regioni, Province e Comuni Italiani
- Commissione Europea
- Parlamento e Consiglio d'Europa
- Forum Civico Europeo – dove è membro del Consiglio di amministrazione
- Agenzie delle Nazioni Unite

Rapporti con Reti ed associazioni nazionali

I livelli di credibilità e di professionalità raggiunti dal CIPSI, hanno consentito al Coordinamento di continuare ad essere nel corso del 2012, un punto di riferimento presso l'Associazionismo italiano, tra cui: Tavola della Pace, Forum del Terzo Settore. I rapporti di collaborazione avviati precedentemente con diverse Campagne nazionali quali: Sbilanciamoci, la Campagna per il Sudan, Chiama l'Africa, sono stati consolidati nel corso dell'anno. Altri sono stati avviati. Infine, il CIPSI ha mantenuto rapporti di collaborazione anche con gli Enti locali (Comuni, Province e Regioni), coinvolti in azioni di progettualità decentrata, con l'assunzione di impegni nei Paesi impoveriti, in particolare nella Regione Marche e nell'Emilia Romagna, ma molti sono stati gli EELL con i quali il CIPSI si è confrontato nell'arco del 2012 nel contesto della Campagna di Candidatura al Premio Nobel della Pace – NOPPAW. Ricordiamo tra i vari i **comuni di:** Ancona, Beinasco, Rocca di Papa, Camposanpiero, Catania, Colonna, Fano, Firenze, Frascati, Fossano, Gela, Genzano, Lanuvio, Padova, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Modena, Saluzzo, San Giuliano Terme. **Le province di:** Alessandria, Ancona, Arezzo, Cagliari, Genova, Forlì-Cesena, Gorizia, Matera, Modena, Parma, Pesaro Urbino, Pistoia, Roma, Reggio Emilia, Savona, Siena, Torino, Trento, Trieste. **Le regioni:** Emilia Romagna, Marche, Toscana, regione Autonoma Valle d'Aosta.

Nel 2012 il CIPSI ha partecipato attivamente con i propri rappresentanti ai lavori di:

- Tavola della Pace
- Chiama l'Africa
- Forum del Terzo Settore
- Comitato Italiano Manifesto per il Contratto Mondiale dell'Acqua
- Forum Sociale Mondiale
- Servizio civile nazionale
- Varie Campagne nazionali ed interazionali

3.2 - Partecipazione a Network esterni

Nel corso del 2012, il CIPSI ha aderito a diversi movimenti ed iniziative del mondo dell'Associazionismo, ed in particolare a:

- Tavola della Pace
- Forum del Terzo settore
- Campagna internazionale a sostegno del Manifesto per il Contratto Mondiale sull'Acqua
- Sbilanciamoci
- Campagna Sudan
- Comitato Mondiale per l'Acqua
- Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani
- Chiama l'Africa
- Coalizione italiana contro la Povertà
- Roppa e reti varie africane

3.3 - Attività di Comunicazione

Il CIPSI ha un apposito Servizio Comunicazione, che sviluppa molteplici strumenti di Comunicazione, perché in questo periodo nella realtà sociale le attività che si realizzano hanno valore anche nella misura in cui si fanno conoscere e c'è una maggiore visibilità sia del coordinamento sia della cooperazione internazionale. Per il 2012 sono stati usati da parte del Cipsi i seguenti strumenti di comunicazione:

- ***Un Notiziario interno,*** con periodicità quindicinale (n. 23 numeri annui). Il notiziario è spedito per via informatica agli associati, agli amici del Cipsi e ad alcune persone, enti e associazioni legati al coordinamento. È suddiviso in rubriche: editoriale; in evidenza, dai Soci e Rete amici CIPSI (segnalazioni di eventi nazionali e nel mondo, seminari, convegni, ecc.); dal Coordinamento – istituzionale; Scuola di

formazione; dall'Unione europea; Dicono di noi (rassegna stampa); segnalazioni d'incontri e iniziative da parte di altre associazioni.

- ***Un network internet (web)*** - suddiviso per aree di azione e d'interesse. Nel network per l'anno 2012 sono stati presenti i seguenti siti:
  - ⇨ www.cipsi.it che ha lo scopo di presentare il CIPSI, le sue iniziative di formazione e di informazione, i comunicati-stampa, le notizie significative a livello italiano e internazionale, le principali Campagne e attività promosse dalle associazioni e dallo stesso Coordinamento, le attività all'estero, nei paesi del Sud del mondo, contenuti multimediali. Il sito interagisce quotidianamente con i principali social network che hanno pagine dedicate al Cipsi: Facebook e Twitter, il canale Youtube per i video, oltre all'agenzia di stampa Redattore Sociale.
  - ⇨ www.solidarietainternazionale.it è il sito della rivista bimestrale del Cipsi "Solidarietà internazionale", dove sono pubblicati gli articoli integrali con eventuali commenti dei lettori e brani di approfondimento alla tematica trattata. È presente un blog che raccoglie i commenti di abbonati e lettori. È possibile eseguire ricerche nel sito in base ai temi o all'autore. Una sezione specifica è dedicata ai dossier.
  - ⇨ www.noppaw.org era il sito dedicato alla Campagna NOPPAW – Premio Nobel per la pace 2011 alle donne africane. Ha raccolto tutti i documenti riguardanti la Campagna, materiali di presentazione e approfondimento, elenco dei firmatari, calendario degli eventi realizzati, storie di donne africane, rassegna stampa, contenuti multimediali. Durante il 2012 questo sito si è integrato progressivamente nel nuovo portale www.walkingafrica.info
  - ⇨ www.walkingafrica.info, lanciato al pubblico a dicembre del 2011, per proseguire tematiche e iniziative nate grazie alla Campagna Noppaw, a giugno 2012 ha sostituito interamente il sito Noppaw. È il primo social network dedicato all'Africa, punto d'incontro, di dialogo, di racconto, di ricerca di progetti e d'eventi, di scambio tra soggetti, istituzioni, organizzazioni della società civile africane o che a vario titolo si occupano del continente africano. Iscrivendosi a "Walking Africa", si entra a far parte di una rete mondiale tematica sull'Africa, che segnala e condivide contenuti creati dagli stessi soggetti connessi. Si ha la possibilità di conoscere gli altri utenti, entrare in contatto con loro in modo duraturo, potersi raccontare, mettere in comune esperienze.
- ***Un Servizio di Comunicazione*** – si occupa della realizzazione di materiali a ogni livello. In particolare svolge - nei diversi settori e campagne – le seguenti attività:
  1. valutazione e produzione di *strategie di comunicazione*;
  2. ideazione della creatività per materiali di comunicazione: depliants informativi, poster, brochure, volantini;
  3. siti e costante aggiornamento;
  4. sceneggiature per spot video e radiofonici;
  5. progettazione e realizzazione di campagne pubblicitarie stampa, tv, radio e internet e alla ricerca di contenuti per qualunque categoria di media: internet, tv, carta stampata, radio.

In particolare, nel 2012 il Servizio di Comunicazione del Cipsi si è occupato dell'ideazione della creatività e della produzione di materiali di comunicazione – promozionali, informativi, stampa, ecc. – dei seguenti progetti:

- ✓ Materiali di promozione della Campagna Premio Nobel per la pace alle donne africane **(Noppaw):** depliant, poster, locandine, aggiornamento sito, banner;
- ✓ materiali di promozione della **Rivista "Solidarietà internazionale":** banner, aggiornamento sito, ideazione della campagna abbonamenti 2012;
- ✓ materiali di promozione del **social network "Walking Africa":** banner, pagine pubblicitarie, implementazione sito web, organizzazione d'incontri e conferenze stampa di presentazione;
- ✓ materiali di informazione dei diversi progetti all'estero (in particolare in Argentina) e in Italia.

- ***La Rivista "Solidarietà internazionale"*** con un proprio sito web (v. paragrafo successivo).
- **Ufficio Stampa**: il CIPSI presenta una struttura di ufficio Stampa che segue varie funzioni, tra le quali:
  - ✓ stesura, spedizione via mail e recall di comunicati stampa su iniziative, incontri, eventi, progetti e posizioni politiche del CIPSI e delle associate;
  - ✓ consulenza e accompagnamento sia nella stesura dei comunicati stampa sia nella comunicazione con i mass media alle Ong del Coordinamento – Soci e Amici;
  - ✓ osservatorio dell'agenda dei media;
  - ✓ contatti, ricerca di spunti e occasioni di visibilità sui media;
  - ✓ definizione di media list con le più rilevanti testate e giornalisti di riferimento;
  - ✓ organizzazione di conferenze stampa;

- ✓ ricercare visibilità e proposte di possibili *speaking platforms*;
- ✓ ideare e realizzare Campagne di raccolte fondi pubblicitarie stampa tv, radio, e internet.

Per rendere più efficace e concreta la comunicazione "istituzionale e politica", l'Ufficio stampa ha dato priorità alla visibilità del marchio CIPSI, inteso come insieme delle associazioni di solidarietà che lo costituiscono, delle posizioni istituzionali, politiche, sia a livello nazionale, che europeo e locale, anticipando le notizie, richiamando interesse e visibilità nei contenuti e nella politica italiana sulla cooperazione internazionale e sui diritti, e informando sulle attività in Italia e all'estero del CIPSI e delle associazioni che costituiscono il coordinamento. **Durante l'anno 2012 sono stati lanciati circa 55 comunicati stampa.**

- ***La Rivista "Solidarietà internazionale"***

Nel 2012 la rivista ha avuto una periodicità bimestrale, con l'ultimo numero dell'anno che è consistito in un numero monografico con le 12 "**Bandiere della responsabilità – Calendario 2013"** dei paesi più indicativi dal punto di vista dell'interesse e dell'attualità geopolitica mondiale contenente anche la bandiera della Pace e quella dell'Unione europea, realizzate dal famoso artista e pittore Claudio Marini.
La grafica della rivista è stata ritoccata e resa più leggibile, pur mantenendo continuità con quella del 2011, impaginata a quattro colori. Essendo una pubblicazione bimestrale, la rivista è dedicata principalmente a contenuti di approfondimento. Nel 2012 ha lavorato, anche grazie al potenziamento dell'on-line, sull'apertura a un'opinione pubblica più ampia che desidera approfondire argomenti legati alla cooperazione internazionale, al diritto all'inclusione e alla cittadinanza degli immigrati, e ai beni comuni. Inoltre, nelle varie rubriche, si è data particolare attenzione al "dare voce al Sud del Mondo".

La redazione – allargata a giornalisti, esponenti di associazioni, giovani, docenti universitari e operatori di solidarietà internazionale - si è impegnata a facilitare la partecipazione d'interventi di autori ed esperti di Africa, Asia e America latina. Una parte della rivista è stata dedicata alle organizzazioni, Soci o Rete Amici del CIPSI, offrendo loro spazi per comunicare esperienze di cooperazione internazionale all'estero e di cultura e formazione in Italia. L'Organizzazione editoriale nel 2012 è stata la seguente:
Direttore Responsabile: Guido Barbera (presidente del CIPSI).
Direttore editoriale: Eugenio Melandri (coordinatore di "ChiAma l'Africa", già parlamentare europeo, già missionario presso i frati saveriani, giornalista).
Vice Direttore: Nicola Perrone (sociologo della comunicazione, esperto di cooperazione internazionale).
Gruppo di lavoro redazionale: Francesca Tacchia (caporedattrice, giornalista pubblicista), Francesca Giovannetti (segretaria di Redazione, promozione e abbonamenti), Paola Bizzarri, Patrizia Caiffa (giornalista dell'agenzia di stampa SIR, Conferenza Episcopale Italiana), Cristiano Colombi (associazione S.A.L.), Francesco Forte, Rosario Lembo (presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale per l'Acqua), Luca Manes (Campagna per la riforma della Banca Mondiale), Remo Marcone (presidente associazione Amistrada), Tiziana Miglino (esperta in editing e letteratura), Roberto Musacchio (già parlamentare europeo), Niccolò Rinaldi (parlamentare europeo), Eleonora Pochi (pubblicista), Stefano Trasatti (direttore dell'agenzia di stampa "Redattore Sociale"), Valeria Viola, Graziano Zoni (fondatore di "Emmaus" Italia).
Rubriche a cura di: Guido Barbera (presidente Cipsi), Gianni Caligaris (esperto di cultura e attualità), Giancarla Codrignani (esperta di temi femminili, già parlamentare italiana), Antonio Nanni (ufficio studi Acli), Cleophas Adrien Dioma (giornalista), Tonio Dell'Olio (Libera), Remo e Serena Marcone (associazione Amistrada), Roberto Musacchio (già parlamentare europeo), Nicola Perrone (L'intervista, "a tu per tu"), Valeria Viola (Luoghi d'incontro), Michele Zanzucchi (giornalista Città Nuova).
Collaboratori: Don Vinicio Albanesi (presidente Comunità di Capodarco), Gianni Caligaris (rubrica), Giancarla Codrignani, Cleophas Adrien Dioma (giornalista), Tonio Dell'Olio (Libera), Mirta Da Pra Pocchiesa (comunicazione Gruppo Abele), Giuseppe Florio (Progetto Continenti), Laura Giallombardo, Giulio Marcon (campagna "Sbilanciamoci!" – Lunaria), Antonio Nanni (rubrica), Maria Salluzzo (Noppaw), Michele Sorice (docente di storia della radio e della televisione – LUISS Roma), Michele Zanzucchi (giornalista, Città Nuova).
Ricerca fotografica: Andrea Folloni.
Impaginazione e grafica: Agezia Sezione Aurea - Perugia

Nell'anno 2012 sono stati pubblicati i seguenti Dossier:

- N. 1-2/2012 (gennaio-febbraio) - *"Morire d'Europa"*: un approfondimento sulla situazione dell'Europa, descrivendo la crisi economica che ha colpito soprattutto la Grecia, come costruire una democrazia europea e le vie del cambiamento per un'altra Europa possibile.
- N. 3-4/2012 (marzo-aprile) – *"L'altra acqua a Marsiglia"*: un approfondimento sul Forum Alternativo mondiale dell'Acqua svoltosi a Marsiglia dal 14 al 17 marzo 2012, in concomitanza con il Word Water Forum (WWF) istituzionale. Nel dossier sono stati affrontati i seguenti argomenti: la poca legittimità del WWF,

l'alternativa e le proposte dei movimenti per l'acqua dal basso, il fatto che questo diritto è stato messo da parte, la monetarizzazione dei beni comuni, un approfondimento sulle dighe e gli agro-combustibili, il forum dei giovani e le esperienze provenienti da molti paesi europei.

- N. 5-6/2012 (maggio-giugno) – *"Gruppo Missioni Africa: 40 anni di storia"*: un approfondimento dedicato a un convegno realizzato in occasione dei quarant'anni dell'associazione e ong GMA. Una storia semplice su com'è nata, il coinvolgimento popolare, l'opzione per i poveri, la relazione al centro delle attività in Africa, il ruolo delle famiglie partecipanti, la concezione innovativa di solidarietà e cooperazione internazionale, la presentazione di alcune iniziative e attività concrete in Etiopia nei settori istruzione, salute, acqua, comunità di villaggio e attività produttrici di reddito.

- N. 7-8/2012 (luglio-agosto) – *"Rio+20: la Terra può attendere"*: a vent'anni dallo storico vertice di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, un approfondimento sul vertice Onu concluso il 22 giugno 2012. Il summit ha confermato una parte dei principi sanciti nel 1992, gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma ha evidenziato che il mercato è l'unica via. Particolare attenzione nel dossier è stata data al riconoscimento della "green economy", alla voce dei popoli indigeni, alle buone pratiche di sostenibilità ambientale.

- N. 9-10/2012 (settembre-ottobre) – *"L'Africa in piedi, non lasciamole sole"*: un approfondimento sul convegno del Cipsi e di Chiama l'Africa svoltosi ad Ancona dal 5 al 7 ottobre 2012, legato alla campagna Noppaw (Premio Nobel per la Pace 2011) e alle donne africane. Nel dossier è stato pubblicato l'appello "Non lasciamole sole", le esperienze concrete delle donne di Pikine (Dakar, Senegal), luogo da cui è partita la campagna, su salute, educazione, pianificazione familiare e politica, le proposte per rilanciare le attività, per sensibilizzare sulla realtà delle donne africane.

- N. 11-12/2012 (novembre-dicembre) – *numero monografico "Le Bandiere della responsabilità – Calendario 2013"* contenente 12 bandiere dei paesi più indicativi dal punto di vista dell'interesse e dell'attualità geopolitica mondiale, comprese anche la bandiera della Pace e quella dell'Unione europea, realizzate dal famoso artista e pittore Claudio Marini.

Nel 2012 sono state pubblicate le seguenti Copertine e interviste con storie di vita:

- N. 1-2 (gennaio-febbraio): *Copertina "L'Italia sono anch'io"* sull'attribuzione della cittadinanza italiana alle persone nate nel nostro paese e figli d'immigrati. L'intervista del mese, rubrica "a tu per tu" è stata fatta ad Andrea Olivero, *"Tutti connessi"*.

- N. 3-4 (marzo-aprile): *Copertina "I conflitti ambientali"*su esperienze concrete in Colombia, Guatemala, Brasile e Perù in difesa dell'ambiente e "in marcia per la Madre Terra". L'intervista del mese, rubrica "a tu per tu" è stata fatta a don Bruno Bignami, *"Essere prete con tenerezza"*.

- N. 5-6 (maggio-giugno): *Copertina "Chi paga la crisi"* sulla crisi economica italia ed europea e sui tagli alla spesa sociale e al welfare. L'intervista del mese, rubrica "a tu per tu" è stata fatta alla professoressa Gioia Di Cristofaro Longo, *"Il quotidiano come opera d'arte"*.

- N. 7-8 (luglio-agosto): *Copertina "Democrazia europea in crisi"* sulle speculazioni finanziarie, le responsabilità delle banche nella crisi italiana ed europea. Il governo dei tecnocrati per salvare l'euro. L'intervista del mese, rubrica "a tu per tu" è stata fatta a Patrizia Caiffa (giornalista), *"Quando scrivere è creare"*.

- N. 9-10 (settembre-ottobre): *Copertina "La lotta contro il nucleare in Giappone"* sulle voci dei giovani giapponesi che da mesi protestano contro la riapertura delle centrali nucleari. Autori e autrici di questa copertina sono i diretti protagonisti del dramma giapponese. L'intervista del mese, rubrica "a tu per tu" è stata fatta a Monica Di Sisto, *"Gionalista 'in movimento'"*.

- N. 11-12/2012 (novembre-dicembre) – *numero monografico "Le Bandiere della responsabilità – Calendario 2013",* *con Copertina dedicata alla presentazione del calendario e dell'autore* artista e pittore Claudio Marini.

- **<u>Attività di informazione e comunicazione sulla cooperazione.</u>**

Durante l'anno 2012 il CIPSI è intervenuto a diversi dibattiti televisivi e radiofonici relativi alla cooperazione internazionale, alla solidarietà, ai beni comuni, all'integrazione sociale degli immigrati, e ai temi specifici del Coordinamento, quali Africa, donne, acqua, cooperazione, ecc. In particolare ricordiamo la presenza alle seguenti reti e trasmissione televisive: Cinquestelle Tv, Sky TG24, RaiNews24, Rai3, Rai1. Inoltre sono stati trasmessi spot tv e radiofonici da emittenti come Mediaset (Canale 5, Italia 1, Rete 4), Coming Soon Tv, Sky tv, Telesia, Telereporter e Odeon, Bergamo TV, altre Tv satellitari, Circuito "Le 100 radio più belle d'Italia", Radio vaticana, Ecoradio, RDS, Radio Meridiano 12, Subasio, Radio 24. Televideo Rai ha dedicato diverse pagine speciali alla Campagna Noppaw. Per quanto riguarda le interviste radiofoniche, sono state rilasciate alle seguenti emittenti: Radio Vaticana, Radio Meridiano 12, Radio 1 Rai, Radio 2 Rai, Radio 3 Rai, Radio Inblu, Radio Radicale, Radio Città Futura, Radio Popolare Roma, Afriradio e molte emittenti locali.

Articoli sulle attività e le campagne del coordinamento, e sulla rivista mensile Solidarietà internazionale, sono stati ripresi anche dalle maggiori Agenzie di stampa (Asca, Ansa, Redattore Sociale, Dire, Agenzia Sir, Grillo News, Vita, Misna, Adn Kronos, ecc.). Il CIPSI è stato inoltre presente su alcuni quotidiani, settimanali e periodici – con articoli sulle iniziative e prese di posizione del coordinamento, in particolare: "La Repubblica", "Il Corriere della Sera", "L'Unità", "Avvenire", "Famiglia Cristiana", "La nuova ecologia", oltre che su numerose testate locali in occasione di eventi specifici della Campagna Noppaw.

3.4 - Iniziative formative

Anche nel corso del 2012 il CIPSI ha continuato il suo tradizionale impegno svolgendo attività di formazione nell'ambito della Scuola di Formazione che il Coordinamento promuove da 25 anni. In continuità con gli anni precedenti, anche i corsi hanno visto la partecipazione sia di operatori e quadri di associazioni CIPSI che esterne, sia di persone interessate ad intraprendere un percorso di formazione nell'ambito della solidarietà e della cooperazione internazionale. Le lezioni in aula si sono svolte attraverso momenti formativi che hanno alternato insegnamenti teorici e frontali a dibattiti, approfondimenti e lavori di gruppo. Complessivamente sono stati realizzati 6 corsi, di seguito elencati.

- ***Presentazione, gestione e rendicontazione dei progetti all'UE*.** Il corso si è svolto il 19 e il 20 gennaio 2012 a Roma. Docente: Carlos Costa. Presenze: 8.
- ***Il Ciclo di vita del Progetto. Tecniche di progettazione.*** Il corso si è svolto il 16, 17 febbraio 2012 a Roma. Docente: Carlos Costa. Presenze: 8.
- ***La progettazione interculturale***. Il corso si è svolto il 15 e il 16 marzo 2012 a Roma. Docente: Paola Berbeglia. Presenze: 6.
- ***La gestione amministrativa dei progetti: dal budget alla rendicontazione*.** Il corso si è svolto il 19 e 20 aprile 2012 a Roma. Docente: Carlos Costa. Presenze: 8.
- ***Come preparare e realizzare un progetto*.** Il corso si è svolto il 19 e 20 maggio 2012 a Roma. Docente: Carlos Costa. Presenze: 4
- ***Costruire Reti Esperienze Opportunità*** – ***CREO 2* –** Comune di Modena – Il corso si è svolto da gennaio a novembre a Modena. Docenti Guido Barbera e Paola Berbeglia. Presenze: 30.

3.5 - Il Servizio Civile

Il CIPSI è iscritto all'Albo nazionale degli enti di servizio civile nazionale, secondo la circolare n. 53529/l.1 del 10 novembre 2003, dal 04.08.2005. Il Servizio Civile offre a giovani tra i 18 e 28 anni la possibilità di prestare un anno di "servizio" presso una sede di progetto accreditata, previa approvazione del progetto ad essa collegato. Tramite il CIPSI, sono oggi accreditate 50 sedi di attuazione di progetto, facenti capo a 24 associazioni, di cui 16 associate CIPSI e 8 associazioni legate al CIPSI da uno specifico accordo di partenariato.

3.6 – Dichiariamo Illegale la Povertà

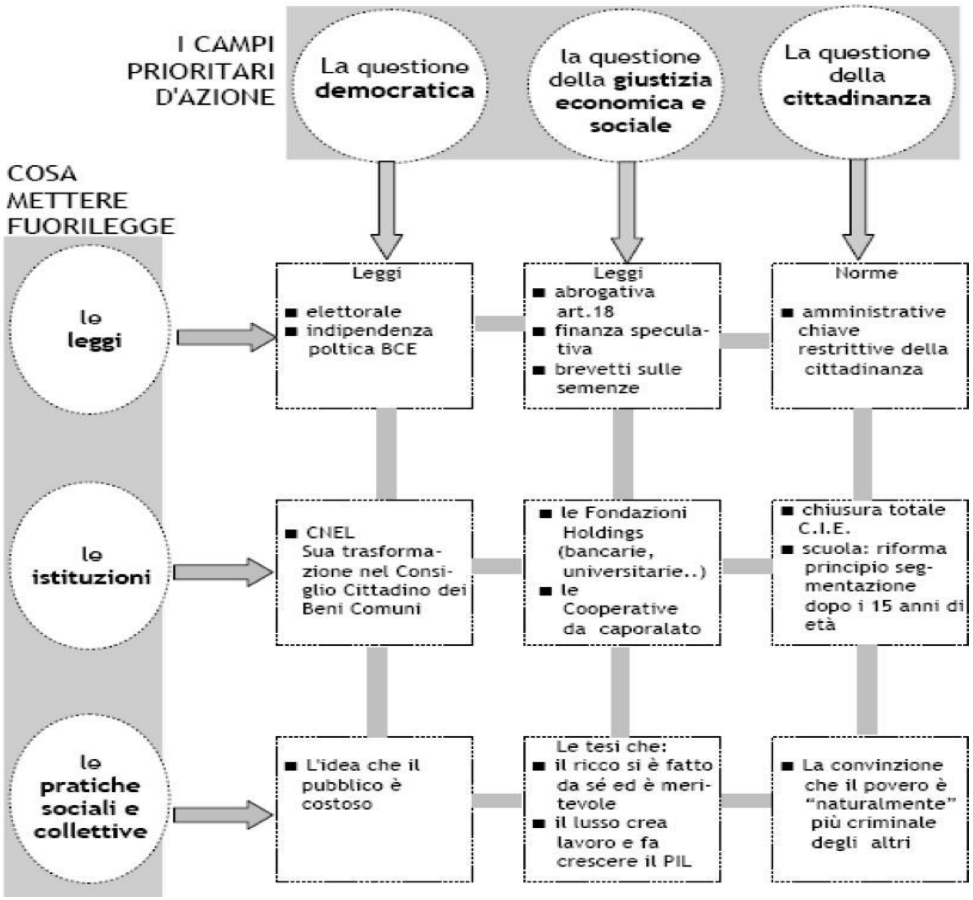
Nel 2012 il CIPSI è stato fin dall'inizio tra i promotori della nuova Campagna: Dichiariamo Illegale la Povertà – D.I.P. partecipando con il presidente e alcuni Consiglieri alle riunioni di programmazione ed impegnandosi poi nei gruppi di lavoro, dedicando parte della programamzioen editoriale per il 2013 proprio alla stessa Campagna.

I dodici principi dell'illegalità della povertà, evidenziati dalla Campagna, sono**:**

1. Nessuno nasce povero, né sceglie di essere povero.
2. Poveri si diventa. La povertà è una costruzione sociale.
3. Non è solo – né principalmente – la società povera che "produce" povertà.
4. L'esclusione produce l'impoverimento.
5. In quanto strutturale, l'impoverimento è collettivo.
6. L'impoverimento è figlio di una società che non crede nei diritti alla vita e alla cittadinanza per tutti, né nella responsabilità politica collettiva per garantire tali diritti a tutti gli abitanti della Terra.
7. I processi d'impoverimento avvengono in società ingiuste.
8. La lotta contro la povertà (l'impoverimento) è anzitutto la lotta contro la ricchezza inuguale, ingiusta e predatrice (l'arricchimento).
9. Il "pianeta degli impoveriti" è diventato sempre più popoloso a seguito dell'erosione e della mercificazione dei beni comuni, perpetrata a partire dagli anni '70.
10. Le politiche di riduzione e di eliminazione della povertà perseguite negli ultimi 40 anni sono fallite perché hanno combattuto i sintomi (misure curative) e non le cause (misure risolutive).
11. La povertà è oggi una delle forme più avanzate di schiavitù, perché basata su un "furto di umanità e di futuro".

12. Per liberare la società dall'impoverimento bisogna mettere "fuorilegge" le leggi, le istituzioni e le pratiche sociali collettive che generano ed alimentano i processi d'impoverimento.

Le proposte in sintesi



I principali fattori dell'impoverimento

- una cultura delle disuguaglianze
- politiche dei privilegi e discriminazioni
- le strategie della precarizzazione del lavoro e dell'esistenza
- lo smantellamento dello Stato del Welfare
- la mercificazione e privatizzazione dei "beni comuni" pubblici
- la finanziarizzazione dell'economia e monetizzazione della vita
- la limitazione degli spazi/istituti democratici e la privatizzazione del potere politico
- le politiche securitarie e di controllo sociale.

L'influenza di questi fattori si manifesta attraverso tre strumenti:

1. Le leggi e norme amministrative.
2. Le istituzioni.
3. Le pratiche sociali e collettive.

Le sfide dell'impoverimento

1. La questione democratica.
2. La questione della giustizia economica e sociale.
3. La questione della cittadinanza.

Il traguardo 2018

La Campagna domanda che l'Assemblea Generale dell'ONU, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, approvi nel 2018, 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, una risoluzione nella quale si proclami l'illegalità di quelle leggi, istituzioni e pratiche sociali collettive che sono all'origine e alimentano la povertà nel mondo. Le campagne di azione che si condurranno tra il 2012 e il 2017 in diversi Paesi del Pianeta mirano a dimostrare che è possibile concretizzare la messa fuorilegge delle cause dell'impoverimento.

Il percorso.
Siamo all'inizio di un impegno cittadino, di coscientizzazione e di lotta, i cui confini, energie e soggetti sono da costruire cammin facendo. L'impegno sarà perseguito da soggetti molto diversi e attivi in Paesi come l'Argentina, il Québec, l'Italia, il Marocco, la Malesia, le Filippine, il Belgio ed altri che potranno aggiungersi. Gli accenti, le idee, le proposte potranno mutare nell'arco dei prossimi sei anni, ma gli immaginari, le convinzioni, gli obiettivi sono e resteranno il risultato di uno scopo comune e di un percorso condiviso. La messa fuorilegge dei processi alla base dell'impoverimento sarà il frutto di una nuova ibridazione civile e sociale transnazionale e contribuirà alla costruzione degli elementi fondativi di un nuovo Patto Sociale Mondiale coerente con la mondialità della condizione umana e della vita sul Pianeta Terra.

4. PROGETTI CON FINANZIAMENTO DELLA DGCS – MAE

4.1 - Progetti in corso di realizzazione

- ***AMARANTO – AGRICOLTURA AUTOCTONA PER LO SVILUPPO UMANO E SOCIALE QUALE UNICA ALTERNATIVA PER LA LOTTA ALLA FAME NELLA REGIONE - SALTA – ARGENTINA***

Il progetto è diretto ad aumentare lo stato nutritivo, le fonti di reddito e l'inserimento sociale di 1.780 nuclei familiari poveri che vivono in alcuni quartieri periurbani del Dipartimento di Gral Güemes nella Provincia di Salta, Argentina. A questi beneficiari l'esperienza maturata nel corso della prima annualità ha consigliato di aggiungere altri due gruppi di beneficiari: gli scolari delle scuole rurali del dipartimento e i piccoli produttori agricoli. Nel primo caso, attraverso la coltivazione di questa pianta negli orti scolastici e il suo consumo nelle mense, si diffonde la conoscenza della produzione e dell'uso alimentare dell'amaranto nei giovani del dipartimento. La successiva trasmissione dell'informazione alle loro famiglie, che vivono quasi tutte in ambito rurale e tipicamente dispongono di un basso reddito perché dipendenti principalmente dal lavoro agricolo salariato, è un processo quasi automatico. In questo modo si amplia in maniera significativa l'impatto dell'iniziativa. Attraverso la distribuzione di materiale genetico e informativo, a tutte queste famiglie viene poi data la possibilità di coltivare questa pianta. Nel secondo caso i piccoli produttori costituiscono la soluzione ideale per garantire le quantità di semi di amaranto richieste dall'impianto pilota per il confezionamento di prodotti alimentari a valore aggiunto che impiegano questo pseudo cereale. Le attività previste comprendono la costituzione di un'impresa sociale agricola (cooperativa) per incentivare la coltivazione dell'amaranto sia nell'agricoltura urbana, in associazione con gli ortaggi, che presso i piccoli agricoltori attraverso attività di formazione teorico-pratica dei beneficiari. **Le attività principali del progetto consistono pertanto in:**

- Miglioramento delle condizioni di vita dei produttori di amaranto.
- Rafforzamento della produzione e della commercializzazione dell'amaranto.
- Impiego pilota dell'amaranto nel miglioramento della dieta alimentare a livello locale.

2 – Attività svolte e mezzi impiegati

Risultato 1: Rafforzamento della produzione e della commercializzazione dell'amaranto

Nel periodo in esame, corrispondente alla campagna produttiva 2011-12, è proseguita l'attività di sperimentazione su diverse varietà di amaranto. Le colture sperimentali sono state avviate nel terreno del progetto (localizzato nell'Azienda agricola Santa Rosa a Gral Güemes), in quello della Scuola Agrotecnica N° 1 di Perico (Prov. di Jujuy), nel terreno messo a disposizione dall'Ospedale di Gral Güemes e presso alcuni piccoli produttori. In sintesi i temi affrontati risultano essere:

✓ fertilizzazione con prodotti inorganici (15-15-15 a dosi diverse);
✓ fertilizzazione con prodotti organici (un fogliare ottenuto dalla fermentazione di prodotti naturali);
✓ irrigazione con differenti tecniche;
✓ coltura sperimentale in idroponia;
✓ impiego dei funghi biocontrollatori *Bauberia bassiana* (insetticida) e *Trichoderma sp.* (funghicida);
✓ integrazione del mangime per pollame con grano di amaranto.

La sperimentazione è in corso. Per la semina si sono impiegate le seminatrici del progetto: quella manuale a un distributore per piccoli appezzamenti e per i saggi colturali; quella a 6 distributori, trainata da un trattore, per la semina su grandi superfici. Le macchine sono inoltre state messe a disposizione di piccoli produttori gratuitamente. I risultati saranno disponibili nella seconda parte della terza annualità. Le due nuove linee di azione attivate dal progetto nel corso della prima annualità – coinvolgere le istituzioni scolastiche e i piccoli produttori agricoli del luogo – sono state mantenute e rafforzate. L'iniziativa rivolta alle scuole, attualmente arrivata a comprendere 7 primarie rurali, 2 istituti agropecuari e 1 istituto tecnico, rappresenta il sistema più efficace per diffondere la conoscenza e la coltivazione dell'amaranto tra i giovani. Inoltre il messaggio del progetto veicolato attraverso l'istituzione scolastica riveste una maggiore autorevolezza e viene pertanto recepito

più efficacemente. L'organizzazione delle scuole rurali è particolarmente indicata per far conoscere l'amaranto dal momento che dispongono di un orto coltivato dagli stessi studenti sotto la supervisione di un maestro agronomo. Oltre all'aspetto didattico, i prodotti dell'orto vengono poi utilizzati per integrare il menù consumato nella mensa scolastica. Il coinvolgimento dei piccoli produttori agricoli - interessati a diversificare la loro produzione - ha lo scopo fondamentale di ottenere una produzione di amaranto in grado di alimentare il centro di trasformazione previsto dal progetto. Questo sarebbe praticamente impossibile attraverso la sola produzione degli orti familiari, dal momento che è limitata dalla piccola superficie disponibile ed è destinata principalmente all'autoconsumo. Rimane perciò ovvio il vantaggio di coinvolgere questo nuovo gruppo per la sostenibilità dell'azione progettuale.

Risultato 2: Accesso ad un'assistenza di tipo integrale che complementi lo sviluppo economico con quello sociale.

Il progetto ha un approccio multi-obiettivo per conseguire questo risultato.

Primo obiettivo – Le famiglie vulnerabili.

Come diretta conseguenza delle prove sperimentali, la nuova campagna di semina rivolta alle famiglie vulnerabili associate al progetto dei comuni di Gral Güemes, El Bordo e Campo Santo, lanciata alla fine di settembre 2011 quando cessa il rischio di gelate tardive, è stata basata sui semi della varietà *mantegazzianus*. Il progetto ha infatti deciso di proporre inizialmente la produzione di amaranto da foglia, visto il grande apprezzamento dimostrato nella campagna precedente (il 100% delle famiglie ha consumato le foglie dell'amaranto che hanno coltivato). Le foglie di questa varietà sono risultate le più apprezzate per sapore e consistenza. Nel periodo l'aggregazione di nuove famiglie vulnerabili è avvenuto principalmente per passa parola con adesione volontaria in quanto si è esaurita la disponibilità di famiglie vulnerabili interessate a coltivare amaranto. Grazie al lavoro degli assistenti sociali dell'Ospedale di Gral Güemes, fondamentale per la loro conoscenza approfondita della popolazione locale, si è incontrata una proporzione sorprendentemente alta di questa tipologia familiare che non appare interessata a impegnarsi in attività alternative che ne possano migliorare la qualità della vita, apparentemente soddisfatta dei sussidi che ricevono dal governo e dai servizi sociali. L'organizzazione della partecipazione delle famiglie vulnerabili all'iniziativa è rimasta immutata: ogni famiglia riceve dal suo assistente sociale informazioni e consigli sugli aspetti alimentari dell'amaranto (come cucinarlo, proprietà nutrizionali, come inserirlo nella dieta dei bambini, ecc.) mentre il tecnico estensionista agricolo assegnatole fornisce invece tutte le informazioni e l'assistenza domiciliare per coltivarlo nel proprio orto. Viene infine suggerito di riseminare l'amaranto ogni mese per aver sempre piante giovani e quindi foglie in condizioni ottimali per il consumo.

Secondo obiettivo – I gruppi di auto aiuto

La creazione di nuovi gruppi di auto-aiuto era stata proposta dalla prima controparte. Con la sua rinuncia ci si è trovati davanti a non pochi problemi, sociali, burocratici e financo politici, per la loro realizzazione. Allo scopo di ottimizzare l'impatto del progetto si è pertanto scelto di appoggiare gruppi già esistenti e ben radicati sul territorio. Il Progetto ha pertanto firmato un accordo di collaborazione con il più importante gruppo di autoaiuto di Gral Güemes, la *Asociación de Madres Unidas*, che gestisce diverse cooperative di donne. Si sono identificate potenziali aree di collaborazione con tre cooperative che si occupano rispettivamente di una fattoria comunale, di una panetteria e di un centro di produzione di alimenti confezionati. Nei primi sei mesi della terza annualità si è realizzato un corso pratico di panetteria con informazioni generali sull'argomento - e specifiche sull'impiego dell'amaranto - per la Cooperativa *La Trigueñita* di Cobos (Gral Güemes), formata da una trentina di donne panettiere. Il corso, tenuto dalla chef María José Medina, si è articolato in quattro seminari con 52 presenze in totale. Si è inoltre stipulato un convegno di assistenza con l'Associazione Genitori di Figli Disabili (APADI - *Asociación de Padres de Discapacidados*) di Salta per introdurre la coltivazione dell'amaranto nell'orto dell'associazione e il suo impiego in cucina. Oltre al materiale genetico per la semina, si è donato un primo quantitativo di 5 kg di semi per iniziare a preparare dolci e merendine per gli associati, anche in vista di una loro vendita al pubblico per recuperare fondi all'associazione. Si è poi iniziata una collaborazione didattica con il nuovo Carcere Federale di Gral Güemes. In associazione con il suo Dipartimento Educativo si sono iniziati laboratori didattici centrati sulla coltivazione dell'amaranto nell'ambito delle attività di recupero dei carcerati. Un primo gruppo di 25 reclusi è coinvolto nell'iniziativa che sta suscitando notevole interesse presso le autorità. Alla data si sono tenuti 4 seminari all'interno del carcere per un totale di 91 presenze che includono anche una parte del personale di sorveglianza. Successivamente è previsto un secondo corso, questa volta in orticoltura. L'iniziativa ha avuto un tale successo che è stata proposta all'autorità penitenziaria centrale per la sua diffusione a livello nazionale. Infine si è iniziato a dare concreta attuazione all'accordo di collaborazione con la Segreteria per gli Affari Sociali della Municipalità di Gral Güemes, stipulato nel corso della seconda annualità. L'intesa prevede di sperimentare l'impiego dell'amaranto nella principale mensa comunale (*Comedor Luz Clarita*) che serve giornalmente 170 pasti a persone indigenti. Si sono infine tenuti 8 seminari di aggiornamento rivolti agli assistenti

sociali e 5 ai tecnici agricoli estensionisti del Progetto allo scopo di potenziare le attività di assistenza alle famiglie beneficiarie.

In sintesi nel 3° anno il progetto ha svolto 24 seminari per un totale di 536 presenze.

Terzo obiettivo – Le istituzioni scolastiche e i piccoli produttori agricoli

Infine il coinvolgimento di scuole, soprattutto rurali, e di piccoli produttori agricoli va a coprire fasce di popolazione tralasciate dal progetto originario. Il coinvolgimento di questi ultimi nella cooperativa formata dal progetto costituisce la base più solida per il successo dell'iniziativa e la sua sostenibilità futura.

Risultato 3: Impiego dell'amaranto nel miglioramento della dieta alimentare a livello locale

L'amaranto coltivato negli orti urbani viene consumato dalle famiglie sia come semi che, soprattutto, come foglie. Il consumo di queste ultime è stato infatti promosso dal progetto in quanto risultano possedere un valore nutrizionale molto alto, superiore alla maggioranza degli ortaggi comunemente coltivati dalle famiglie. Questa strategia permette inoltre di iniziare a utilizzare l'amaranto ad appena un mese dalla semina. La raccolta fogliare evita inoltre la maggioranza dei problemi fitosanitari che possono apparire nei 3-4 mesi successivi necessari al raggiungimento della completa maturazione dei semi. L'uso dell'amaranto come pianta da orto per le sue foglie comporta la risemina con cadenza mensile per disporre sempre di foglie tenere fino alle prime gelate.

SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI DAL PROGETTO

- 1.200 famiglie vulnerabili dei quartieri periurbani dei Comuni di Gral Güemes, El Bordo e Camposanto (Provincia di Salta) sono state censite ed è stata loro offerta la possibilità di produrre amaranto nel proprio orto. Di queste, 751 lo hanno coltivato con successo, utilizzando il materiale genetico e informativo fornito dal progetto.
- 971 famiglie, per lo più contadine, degli scolari che frequentano le scuole rurali e agrotecniche associate al progetto sono state censite. Circa la metà, per un totale di 500 famiglie, ha posto in essere la coltivazione di questa pianta con materiale genetico e informativo fornito dal progetto.
- Il 100% delle famiglie che coltivano amaranto ne consuma anche le foglie, secondo un'indagine a campione effettuata nei mesi di gennaio-marzo 2012 su 532 famiglie del progetto. L'uso prevalente in cucina è in zuppe e minestroni (42%), seguito da insalate (17%) e pasta (10%).
- 84 tecnici agricoli estensionisti sono stati formati dal progetto. Al 31 marzo 2012 ne erano in servizio 31.
- 38 assistenti sociali dell'Ospedale di Gral Güemes sono stati formati dal progetto. Al 31 marzo 2012, ne erano in servizio 18.
- 49 campi dimostrativi sono stati realizzati: nel terreno del progetto, in quello messo a disposizione dall'ospedale, nelle 10 scuole associate al progetto, presso 2 piccoli produttori agricoli e presso 35 famiglie beneficiarie scelte per la loro buona pratica agricola.
- 61 (8 nel 3° anno) seminari settimanali sono stati realizzati per formare gli assistenti sociali nell'ambito del progetto allo scopo di potenziare le attività di assistenza, uso dell'amaranto in cucina e controllo dei beneficiari. Il totale delle presenze è stato 1.359.
- 60 (5 nel 3° anno) seminari settimanali sono stati realizzati per formare i tecnici agricoli estensionisti allo scopo di potenziare le attività di assistenza tecnica per la produzione di amaranto ai beneficiari per un totale di 1.971 presenze.
- 6 specie di amaranto per un totale di 20 varietà sono state messe a coltura per selezionare quelle più produttive (rispettivamente 3 e 9 nel 3° anno).
- 90 ettari di terreno agricolo sono stati messi a disposizione del progetto dalla controparte Federazione Agraria Argentina, di cui 10 con irrigazione.
- 5 ettari del terreno di cui sopra sono stati seminati con le varietà di amaranto a disposizione.
- 4.500 kg circa è la produzione di semi di amaranto nelle prove colturali effettuate dal progetto. Il raccolto del 3° anno è stimato in 1.500 kg dal momento che si deve ancora procedere alla spulatura dei semi raccolti.
- 13 piccoli produttori agricoli (8 nel 3° anno) hanno accettato di sperimentare la coltivazione dell'amaranto nelle loro fattorie per una superficie totale 3,75 ettari nella terza annualità.
- L'impianto di trasformazione dell'amaranto e il centro di formazione sono in costruzione in un lotto di terreno di 3.000 m^2 nel Parco Industriale di Gral Güemes. La costruzione copre un'area di 346 m^2. Attualmente i lavori sono fermi in attesa della ripresa dell'attività progettuale, prevista per aprile 2013.
- 10 istituzioni scolastiche si sono associate al progetto (nel 3° anno si è aggiunta la Scuola Rurale N° 4067 localizzata a Paraje El Sauce, El Bordo, Dipartimento di Gral Güemes), portando il totale degli alunni a 1.957 di 971 famiglie. Tutte hanno seminato amaranto nei loro orti a scopo didattico e in parte lo hanno anche utilizzato nelle proprie mense scolastiche.

- 2 università, di San Salvador de Jujuy e di Rio Quarto, hanno collaborano col progetto nelle prove colturali.
- 62 giornate dimostrative (6 nel 3° anno), centrate sia sui metodi di coltivazione dell'amaranto che sul suo impiego come alimento, sono state realizzate con la partecipazione complessiva di 1.640 persone.
- 9 eventi (congressi, seminari, manifestazioni fieristiche, ecc.) hanno visto la partecipazione di personale del progetto, in 3 casi con la presentazione di interventi.
- 155 kg (72,5 kg nel 3° anno) di verdure coltivate dal progetto nel campo dimostrativo dell'Ospedale di Gral Güemes sono state regalate al suo Dipartimento nutrizionale che prepara i pasti per i degenti.
- 12 interviste televisive su TV locali, 2 interviste alla TV nazionale *Canal Encuentro*, altrettante trasmissioni radiofoniche locali in FM e vari articoli sul quotidiano di Salta *El Tribuno* e sul mensile della Federazione Agraria Argentina *La Tierra* rappresentano le attività di diffusione del progetto a una *audience* complessiva stimata in oltre 2.000.000 di persone.
- Il progetto partecipa al Tavolo Provinciale di Colture Andine (*Mesa Provincial de Cultivos Andinos*) organizzato dal Governo della Provincia di Jujuy, Direzione per lo Sviluppo Agricolo e Forestale, propedeutico alla scrittura della nuova legge che regolamenterà la produzione e vendita di semi di piante originarie nella Regione NOA (il Nord Ovest Argentino che comprende le Provincie di Salta, Jujuy, Tucuman, Santiago del Estero e Catamarca). La bozza sarà utilizzata anche per la stesura dell'analoga legge nazionale di sviluppo delle colture andine tradizionali (*Plan Nacional de Desarrollo Sustentable y Fomento de Cultivos Andinos).*
- La Camera dei Deputati del Governo argentino ha dichiarato il progetto di interesse nazionale (*Orden del día* N° 685 del 7 luglio 2010).
- Il CIPSI ha ottenuto l'iscrizione al Registro Nazionale (RENSPA) del Servizio Nazionale di Sanità e Qualità Agroalimentare (SENASA) col n° 16.007.9.00140/00. Questo consente la tracciabilità dell'amaranto prodotto dal progetto, primo passo verso la sua commercializzazione.
- È stata e costituita ed approvata ufficialmente dalle autorità la Cooperativa locale "Esperanza" che garantirà la gestione futura della fabbrica e delle attività.

4.2 - Progetti presentati

- ***Miglioramento della sostenibilità dei servizi educativi e sanitari della missione di Mangunde (distretto di Chibabava – provincia di Sofala – Mozambico) a partire da un aumento del rendimento produttivo delle parcelle agricole. Progetto Consortile CESVITEM-CIPSI.***

L'obiettivo generale del progetto è migliorare l'accesso agli unici servizi educativi e sanitari di qualità forniti dal *partner* locale *Associação Esmabama* in quattro missioni (Estaquinha, Machanga, Barada e Mangunde) presenti nei distretti Chibabava, Buzi e Machanga della provincia mozambicana di Sofala. L'obiettivo specifico è invece quello di migliorare la loro sostenibilità nella missione di Mangunde (distretto di Chibabava) attraverso l'incremento delle rese agricole nei terreni della missione. L'azione progettuale rientra nella strategia generale di Esmabama, finalizzata a rendere economicamente autosufficienti le quattro missioni ove opera, per continuare a garantire alla popolazione rurale servizi socio-sanitari ed educativi di qualità. Questo risultato è affidato al miglioramento e al potenziamento delle attività agricole e zootecniche di ciascuna missione, in modo che i ricavi di queste attività arrivino a coprire i costi di gestione dei settori *no-profit* dell'educazione e della salute. A tal fine il progetto prevede molteplici attività finalizzate a: potenziare l'agricoltura irrigua a Mangunde (realizzazione di un'opera di presa dal fiume Buzi, elettrificazione del sistema di pompaggio dell'acqua e installazione di un impianto d'irrigazione in 7,5 ha di terreno); ampliare l'attuale superficie produttiva (messa a coltura di 15 ha di terreno abbandonato); promuovere la conservazione del suolo (tracciamento di curve di livello, realizzazione di barriere contro l'erosione e/o lunettamenti in altri 15 ha di terreno coltivati in regime seccagno); potenziare l'agricoltura meccanizzata e le infrastrutture per il magazzinaggio (fornitura di 1 trattore, 1 biotrituratore, 1 rivoltatore, attrezzature per l'officina meccanica e costruzione di un riparo per i macchinari agricoli); realizzare attività di *capacity building* a favore del personale del settore agro-zootecnico di Esmabama. Beneficeranno direttamente del progetto gli studenti delle Scuole Esmabama di Mangunde che sfruttano il regime del convitto (799 nel 2011), i degenti presso il locale *Centro de Saúde* (1.470 ricoveri nel 2010) e i pazienti del *Centro de tratamento de doenças crónicas* che ricevono un supporto nutrizionale (58 persone al mese), oltre a 50 persone (quadri, tecnici, docenti, ecc.) che saranno coinvolte nelle attività formative nelle 4 missioni. I prodotti agricoli di ciascuna missione, dopo aver soddisfatto le necessità interne, vengono messi a disposizione delle restanti missioni dove opera Esmabama e/o venduti localmente. In questo senso potranno indirettamente beneficiare del progetto gli studenti convittori delle Scuole Esmabama ubicate nelle altre tre missioni (1.619 studenti convittori nel 2011) e i ricoverati presso i Centri sanitari delle suddette missioni che ricevono un supporto alimentare (mediamente 20

persone al mese presso il Centro sanitario di Estaquinha e 5 presso quello di Barada) e, collateralmente, la popolazione residente nei 3 distretti bersaglio (313.377 abitanti - censimento 2007). Il progetto è stato presentato per un co-finanziamento al MAE a fine 2012.

4.3 – Progetti conclusi

- ***L'Africa cammina con i piedi delle donne – Campagna sul ruolo della donna in Africa nell'ambito della candidatura delle donne africane al premio Nobel della Pace 2011.***

Il presente progetto ***"L'Africa cammina con i piedi delle donne – Campagna sul ruolo della donna in Africa nell'ambito della candidatura delle donne africane al premio Nobel della Pace 2011"*** è nato dalla collaborazione e mobilitazione di diversi attori quali personalità politiche, enti locali, reti di donne africane, imprese, università, associazioni, ONG e gruppi della società civile che, lavorando insieme, hanno contribuito all'elaborazione di un'informazione trasversale e contestualizzata rispetto ad uno dei principali scenari della lotta alla povertà. La decennale esperienza di sensibilizzazione della rete CIPSI sulle tematiche legate all'Africa ha rappresentato il presupposto comune per la strutturazione delle attività. Il Progetto è stato sostenuto da tutte le ONG aderenti e da molti attori istituzionali e non, ognuno dei quali si è occupato della gestione di una o più attività programmate. L'idea del presente progetto, condivisa da tutti i maggiori esperti di Africa, si fondava sulla convinzione che le donne africane giocano un ruolo fondamentale nel continente africano. Tale ruolo però, a volte resta nascosto e non è quasi mai riconosciuto. Esse sono le principali responsabili ed artefici della vita quotidiana africana, ma spesso non sono tenute nella giusta considerazione nelle attività di cooperazione portate avanti dai paesi del Nord del mondo. Tale proposta, quindi, è nata dall'idea di far riconoscere a livello internazionale che, senza il lavoro costante e nascosto delle donne africane, molta parte della società africana sarebbe al collasso sia sociale che economico, perché esse rappresentano davvero la spina dorsale del continente africano. L'obiettivo generale è stato quello di valorizzare il ruolo della donna africana quale protagonista della vita quotidiana, politica, sociale, economica e culturale. La Campagna ha quindi focalizzato la propria analisi sul seguente ***obiettivo specifico***:

a) ***Sostenere la campagna per l'attribuzione del premio Nobel per la Pace 2011 alle donne africane attraverso la realizzazione di grandi eventi a carattere multimediale.***

La campagna ha sensibilizzato l'opinione pubblica nazionale rispetto al ruolo delle donne in Africa ed ha proposto che fosse attribuito loro il Premio Nobel per la Pace 2011 per il loro lavoro continuo, quotidiano ed instancabile nella costruzione della pace e della convivenza. Mostrare esempi positivi e propositivi di donne che, nonostante le mille difficoltà ce l'hanno fatta e continuano a farcela quotidianamente. Un nuovo modello di Africa quindi, un nuovo modo di vederla e di approcciarsi ad essa. Un nuovo modo di cooperare con essa, caratterizzato dalla dimensione Nord-Sud nel quale tutti gli attori sono sollecitati a far sentire la propria voce e a partecipare, sulla base delle rispettive specificità ad un comune progetto di sviluppo. Le occasioni di incontro con i diversi attori del territorio italiano (imprese, università, enti locali, giovani) hanno rappresentato i presupposti essenziali attraverso i quali avviare meccanismi partecipativi di partenariato, in cui le donne hanno interagito con un ruolo fondamentale e nodale. Possiamo considerare, con grande soddisfazione, il pieno raggiungimento dell'**obiettivo specifico** e di aver portato un significativo contribuito all'**obiettivo generale** con il riconoscimento da parte del Comitato NOBEL e l'***attribuzione del Premio Nobel per la Pace 2011*** a due donne africane, la Presidente della Liberia ***Ellen Johnson Sirleaf***, e la sua concittadina ***Leymah Gbowee***, che sono state insignite del Nobel per le motivazioni indicate nella candidatura che il CIPSI ha preparato e che è stata presentata dal Ministro Franco Frattini congiuntamente al Premio Nobel Rita Levi Montalcini. Il raggiungimento di tutti i risultati individuati in fase di progettazione testimonia un impatto più che positivo del presente Progetto, sia in termini di coinvolgimento dei beneficiari individuati che di sostenibilità dell'iniziativa. L'analisi delle fonti di verifica (registri, fogli presenza dei partecipanti alle attività, relazioni sugli incontri realizzati, strumenti informativi delle associazioni coinvolte, contatori di visite - pagine statistiche del sito internet, dati auditel dei mezzi di comunicazione utilizzati) è stata utile a riscontrare un ampio livello di partecipazione in occasione di incontri ed eventi organizzati in Italia e all'estero, attraverso l'adesione alla Campagna rilevata con la raccolta di firme, il notevole numero di mozioni approvate da enti locali italiani (circa un centinaio tra comuni, provincie e regioni), le adesioni personali da parte di figure popolari e dello spettacolo, il sostegno per la promozione da parte di portali internet, blog, associazioni, sindacati, federazioni, fondazioni e gruppi della società civile, unitamente all'impegno di tutte le ONG, associazioni e gruppi aderenti alla Campagna nazionale, che hanno rispettato gli impegni assunti in fase di adesione al Consorzio. Questi ultimi hanno confermato la loro attenzione nella realizzazione degli obiettivi e delle proposte della presente campagna, diffuso e promosso tutte le iniziative realizzate e rinnovato il loro interesse nella partecipazione a future iniziative di informazione e sensibilizzazione.

Relativamente a quanto programmato, si possono considerare raggiunti i seguenti risultati:

- aumentata conoscenza sul ruolo della donna africana quale protagonista della vita quotidiana, politica e sociale;
- aumentata visibilità della campagna per l'attribuzione del premio nobel per la pace 2011 alle donne africane.

L'impegno politico da parte delle istituzioni locali, nazionali e internazionali sui temi della campagna può essere riscontrato tramite il loro coinvolgimento nella collaborazione a promuovere gli obiettivi e le finalità del progetto, per i quali hanno contribuito a mettere in campo le loro risorse, competenze e mezzi al fine di organizzare iniziative di supporto. Tali iniziative si sono tradotte in molteplici modalità di comunicazione, che hanno appoggiato l'attività di diffusione ed informazione della campagna. La considerazione globale di tutti questi elementi consente di poter affermare che la presente Campagna di educazione allo sviluppo ha raggiunto gli obiettivi previsti.

Si ritiene, pertanto che, tramite la presente iniziativa, anche l'immagine della DGCS ed i temi della cooperazione hanno raggiunto un ottimo livello di sensibilizzazione e di apprezzamento sul piano della visibilità e significativi livelli di diffusione, a livello sia nazionale che internazionale.

Relativamente all'impatto dell'azione si possono segnalare i seguenti risultati:

- sono state raccolte circa **80.000 firme** all'appello della campagna;
- la campagna ha ricevuto numerose adesioni istituzionali da parte del Governo italiano, che hanno personalmente sottoscritto l'appello. Tra questi citiamo solo qualche nome più significativo: il Ministro degli Esteri Franco Frattini, il Presidente della Camera Gianfranco Fini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il Ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna, e oltre 200 tra senatori e parlamentari italiani ed europei;
- inoltre, numerose sono state le adesioni da parte di figure dello spettacolo e della cultura, tra i quali alcuni in particolare si sono resi disponibili per promuovere la campagna. Citiamo tra questi: Amii Stewart, che ha inciso l'inno della campagna "Walking Africa"; Clarissa Burt, che si è fatta portavoce in America delle attività e finalità del Noppaw; Ligabue, che ha dedicato la canzone "Le donne lo sanno" alle donne africane; Fabrizio Frizzi, che ha gentilmente accolto la presentazione della campagna nell'ambito del festival Musicultura a Macerata; il Nobel Rita Levi Montalcini, che con la sua Fondazione ha fortemente sostenuto e collaborato alla realizzazione di numerose iniziative in Italia; e altri artisti che hanno appoggiato il progetto: Caterina Caselli, i Pooh, Maria Grazia Cucinotta, Gianna Nannini, Daniela Morozzi, Teresa De Sio, Silvia Avallone e Angelo Branduardi;
- particolare attenzione merita il **Comitato Promotore** del Noppaw, che durante i mesi di attività ha aggiunto significative adesioni da parte di gruppi della società civile, associazioni, federazioni, università e imprese. A lui è stato affidato il compito di promuovere e diffondere l'appello della Campagna, organizzare iniziative e distribuire i materiali informativi sul Noppaw. Grazie al Comitato Promotore, sensibilmente attivo nella promozione, il progetto ha avuto la possibilità di farsi conoscere in centinaia città italiane ed estere, arrivando in 181 Paesi del mondo ed in particolare in Sud America, dove un portale di informazione, ADITAL (Noticias de América Latina y Caribe), ha promosso settimanalmente il Noppaw in tutta la regione;
- le attività della campagna sono state seguite anche sui diversi social network (facebook e twitter), raggiungendo migliaia di iscritti;
- sono stati programmati circa 200 eventi, organizzati dal CIPSI e dal Comitato promotore, che hanno visto la partecipazione di almeno 20.000 persone, più di 500 organizzazioni e sono stati raggiunti, attraverso la campagna mediatica e la messa in onda degli spot televisivi/radiofonici circa 10 milioni di utenti
- a livello mediatico, la campagna è stata ripresa su quotidiani, riviste, passaggi radio e televisivi. Ha ispirato l'elaborazione di tesi di laurea e rapporti scientifici a livello accademico. Per questo punto, si allega la rassegna stampa;
- una media mensile di 10.000 accessi al sito NOPPAW www.noppaw.org;
- circa 3.000 contatti sul profilo NOPPAW di Facebook;
- circa 1.400 contatti su Twitter.
- Partecipazione e diffusione della Campagna NOPPAW, attraverso i propri rappresentanti, all'interno dei seguenti **programmi televisivi RAI**:
  - "Speciale Festival della Canzone Popolare" su RAI Tre (agosto 2011);
  - "Geo & Geo" su RAI Tre (giugno 2011);
  - Negli approfondimenti su RAI News (giugno 2011);

- "Uno mattina" su RAI Uno (aprile 2010).
- Pubblicazione di spazi pubblicitari su quotidiani nazionali (Il Riformista, La Stampa, Avvenire, Corriere della Sera) e settimanali (Internazionale, D di Repubblica).

La campagna per l'assegnazione del premio nobel per la pace 2011 alle donne africane si è rivelata uno strumento essenziale per portare all'attenzione dell'opinione pubblica una tematica specifica, relativa al ruolo che le donne africane giocano in tutti i settori della vita nel continente africano e nella diaspora. Durante i tre anni di attività sono state proposte e realizzate numerose iniziative, che hanno avuto come principali obiettivi la promozione della campagna e la conoscenza di storie, esperienze e testimonianze raccontate in primo luogo dalle donne stesse, oppure attraverso diversi strumenti di comunicazione quali documentari, prodotti musicali e arti in genere. Per questo motivo, la campagna ha dato spazio ad azioni eterogenee e di diversa natura che hanno permesso di allargare ed aumentare i contatti e le relazioni sul territorio italiano e a livello internazionale. Il suo punto forte è stato senz'altro la capacità di accogliere tutte le manifestazioni e proposte che nel corso del tempo sono state presentate al CIPSI da associazioni, enti locali, organi istituzionali e gruppi della società civile. In conclusione, la campagna ha dimostrato come sia ancora viva nell'opinione pubblica, la necessità di valorizzare le esperienze e le proposte positive in grado di contrassegnare nuovi percorsi e nuove relazioni. La campagna è diventata un marchio, un modo per parlare di una questione importante che ha ispirato la realizzazione di più di un centinaio di eventi in tutta Italia, con lo stanziamento di minime risorse economiche. Il risultato raggiunto ci fa pensare che siamo su una strada giusta, importante, che non può essere abbandonata. Ce lo chiedono i sostenitori, ce lo chiedono le donne africane che, in molte occasioni, hanno ribadito l'importanza di un'azione che possa dare risalto e parlare del loro ruolo, tanto importante per l'Africa ma troppo spesso non valorizzato e riconosciuto. Non possiamo sperperare il patrimonio di notizie, esperienze e contatti che è stato accumulato fino ad oggi, e soprattutto dobbiamo capitalizzare il riconoscimento del lavoro che abbiamo fatto. Un riconoscimento ricevuto dai media, da rappresentanti istituzionali, da associazioni e dalle donne africane.

- Le attività realizzate, come tutta la strategia del CIPSI, sono basate su un rapporto diretto con le donne africane per la condivisione e pianificazione delle analisi, strategie e programmi di culturali, politici ed operativi da realizzare. La loro partecipazione è stata ed è determinante nella scelta delle tematiche e dei contenuti più 'urgenti' da discutere e trattare in cui esse stesse sono le principali protagoniste. È stato quindi fondamentale sviluppare relazioni con le loro associazioni e reti.
- Da parte delle donne africane la campagna NOPPAW si è rivelata una possibilità fondamentale per esprimersi a livello internazionale ed istituzionale. Troppo spesso, infatti, come è già stato ribadito in questo documento, è sconosciuto ai più il loro lavoro quotidiano che, anche se invisibile, rappresenta davvero la spina dorsale che regge il continente. Proprio questo ruolo di relazione, comunicazione e presenza è l'elemento che più coinvolge le donne africane, consapevoli che non è il singolo progetto che risolve i loro problemi, bensì il cambiamento politico, culturale e sociale. In questa direzione vogliono lavorare per costruire forti sinergie con partner internazionali. In questo contesto il patrimonio di relazioni e contatti nato dal lavoro della Campagna Noppaw, rappresenta un capitale di indiscusso valore per i prossimi anni da cui partire.

Il progetto è stato regolarmente rendiocntato ad agosto 2012 e siamo in attesa del saldo finale da parte del MAE.

5. PROGETTI CON CO-FINANZIAMENTI CE

5.1 - Progetti in corso

Nessun progetto cofinanziato dalla CE è stato gestito dal CIPSI o lo ha visto coinvolto.

5.2 - Progetti presentati

- ***CHALLENGING THE CRISIS – PROMOTING GLOBAL JUSTICE AND CITIZENS' ENGAGEMENT IN A TIME OF UNCERTAINTY***

L'azione intende creare un network giovanile che promuova il cambiamento al fine di costruire un ampio sostegno relativamente alle politiche di sviluppo negli stati membri dell'UE. Per raggiungere questo obiettivo si lavorerà con il gruppo target costruendo una massa critica di "giovani avvocati". Il progetto partirà dai paesi partner proprio per creare questa massa critica di giovani, producendo, entro il 2015, una dichiarazione dei giovani sullo sviluppo globale. Il capofila del progetto è Irish Development Education Association. La concept note del progetto è stata presentata a fine novembre 2011. L'ammontare richiesto è stato di 850.000 euro. Ad aprile 2012 si è ricevuta l'approvazione della concept note, e a metà maggio 2012 è stata presentata la full of proposal. **A fine anno è stato approvato definitivamente il progetto che inizierà le attività nel 2013.**

6. PROGETTI con ALTRI ENTI FINANZIATORI

6.1 - Progetti in corso

Comune di Modena – CREO 2

A seguito dell'esperienza formativa avviata a Gennaio 2011 dall'Ufficio Cooperazione Internazionale, con la consulenza del CIPSI, alcune Associazioni del Tavolo Comunale della Cooperazione si sono trovate una volta al mese e hanno, attraverso un laboratorio attivo permanente (CREO), elaborato una proposta progettuale di rete con l'obiettivo di creare sinergia tra i progetti già esistenti e costruire reti di scambio di buone prassi sul tema del benessere e cittadinanza attiva globale. Il percorso CREO si è caratterizzato come luogo innanzi tutto in cui formarsi, scambiarsi idee e arrivare alla fine del percorso con la creazione di possibili piste progettuali comuni. Attraverso un approccio fortemente interattivo sono state coinvolte le realtà associative modenesi e il territorio stesso in particolare i giovani ex-corsisti. Prima dell'estate è stata inoltre prodotta una scheda progettuale che avrebbe dovuto essere sottoposta ai referenti locali dei progetti dalle associazioni coinvolte per far sì che potessero contribuire alla costruire del progetto con loro input specifici, idee, proposte. Il Tavolo comunale della Cooperazione internazionale, creato nel 2005, è un organo collettivo che raggruppa le tante associazioni, cooperative sociali e ong locali che operano nell'ambito della cooperazione internazionale. E' organizzato in un'Assemblea plenaria, aperta anche al contributo di singoli cittadini interessati, e in diversi Tavoli Paese. Attraverso lo staff dell'Ufficio Cooperazione, il Tavolo svolge una funzione di coordinamento, valorizzazione e sostegno delle attività delle associazioni modenesi. Concerta con gli altri Enti del Territorio le politiche e le modalità di gestione delle risorse e di erogazione dei contributi, organizza eventi e attività comuni. Dal Gennaio 2011 alcune Associazioni del Tavolo hanno iniziato il percorso CREO (Costruire Reti Esperienze Opportunità) che si caratterizza come laboratorio progettuale permanente in cui formarsi, scambiarsi idee e progettare insieme.
Da questo percorso è nata l'idea di iniziare un progetto di Rete che coinvolgesse le Associazioni e le realtà dei Paesi con cui esse collaborano all'estero. Questo progetto di rete è stato pensato come un'espansione dell'esperienza che hanno fatto in questi mesi le persone che hanno partecipato a CREO e un allargare la rete anche agli interlocutori dei paesi con cui lavoriamo.
Obiettivo Generale: L'obiettivo generale del progetto di rete CREO è quello della formazione e scambio di buone pratiche sul tema del BENESSERE, attraverso la messa in rete delle realtà e persone che già collaborano con le Associazioni modenese. **Attività previste:** Scambio di pratiche e formazione sul diritto alla salute inteso come BENESSERE SOCIALE e INDIVIDUALE (Psico-fisico e socio-sanitario). Formazione sincrona, asincrona e mista (blended) Scambi di persone. **Gruppi coinvolti:** Circa 100 tra Giovani, operatori, donne, insegnanti in ogni paese (ogni associazione dialogherà con i propri interlocutori con cui ha già contatti). **Metodologia:** Partecipazione attiva del gruppo target coinvolto che sarà dotato di pc e connessione internet. Di volta in volta saranno individuati gli strumenti che saranno utilizzati per la discussione dei partecipanti alla rete (strumenti come Teatro e Teatro Forum, rete web you tube, social network, etc). **Risultati:** Costruzione di una esperienza di rete che, attraverso l'uso di internet, della comunicazione a distanza e degli scambi, possa avviare percorsi di dialogo e cittadinanza attiva (con particolare attenzione al protagonismo dei giovani) volto alla partecipazione delle popolazioni ai processi messi in atto per contribuire alla creazione di benessere locale e globale.

Regione Marche – Provincia Ancona

- **PO.LI.S – Policies for life: Supporting the Creation of Job Opportunities, Social Services and Equal Rights for Women**

Il progetto PO.LI.S – Policies for life: Supporting the Creation of Job Opportunities, Social Services and Equal Rights for Women ha iniziato le attività nell'aprile 2011. Si tratta di un progetto previsto nel Commune d'Arrondissement di Pekine Est, alla periferia di Dakar, che rientra nel quadro delle categorie definite dalla Regione Marche come programmi di educazione formale ed informale, formazione professionale e di attuazione di interventi specifici per migliorare la condizione femminile. Gli obiettivi stabiliti dal progetto consistevano nel contribuire alla costruzione di condizioni più favorevoli per la donna in termini di pari opportunità tra generi, diritto e accesso al lavoro, supporto ed integrazione sociale per le donne e le madri, facendo leva sulla costruzione di maggiori competenze ed una più forte capacità di governance dei servizi sociali da parte degli Enti Locali in Senegal. Più sinteticamente si trattava di riconoscere e sostenere la donna nel suo essere nevralgico rispetto alla vita quotidiana dell'Africa. Il progetto partiva da un'idea maturata proprio nel contesto di un seminario internazionale per un Nuovo patto di solidarietà tra Europa e Africa svoltosi dal 28 al 30 dicembre 2008 a Pekine Est, ed aveva trovato naturale sostegno nel quadro della Campagna NOPPAW per l'assegnazione del premio nobel 2011, proposta nata proprio a Dakar, che ha raggiunto il proprio scopo con l'assegnazione del premio nobel per la pace 2011 a due donne africane. PO.LI.S intendeva favorire il confronto ed il trasferimento di "buone pratiche", maturate all'interno del sistema di governance riguardante le politiche sociali, per le pari opportunità tra

generi e del lavoro, tra la Provincia di Ancona e la Commune d'Arrondissement di Pikine Est (Dakar, Senegal). Strutturalmente si trattava di contribuire alla costruzione di competenze in tema di strutturazione e gestione di servizi sociali rivolti soprattutto alle donne nell'area di Pikine Est e per fare questo, ambiva a formare in loco una parte del personale dipendente del Comune di Pikine Est ed alcuni operatori delle associazioni locali, promuovendo la creazione di competenze in tema di servizi sociali in area materno-infantile, tutela del lavoro femminile e pari opportunità di genere. Lo scambio di esperienze era stato impostato fin da principio come una presa di contatto diretta con strutture pubbliche e private di servizio sociale nella Provincia di Ancona, in modo da consentire ai formati di conoscere direttamente esperienze consolidate quali quelle dei consultori, dello sportello unico per la donna, delle Commissioni Pari Opportunità nella Provincia di Ancona, etc. Uno dei prodotti previsti e poi raggiunti era la creazione di un modello per la strutturazione di nuovi servizi nella comunità di Pikine Est, basati sul dialogo e la relazione d'aiuto, elaborato in forma partecipativa, tra i formati e i docenti/facilitatori italiani. Il modello applicato è stato direttamente sperimentato in loco. Si tratta del cosiddetto GIOFF - un centro a servizio soprattutto delle donne, aperto sperimentalmente per un periodo di 4 mesi, che ha necessità di perennizzazione. Tale centro aperto all'interno della Maison des Femmes di Pikine Est si sta occupando di attivare una rete collaborativa tra associazioni del territorio ed il Comune di Pikine Est stesso ed ha organizzato un servizio ripartito in tre aree: diritto al lavoro, diritti di genere e diritti in area socio-sanitaria. Al termine del progetto, il centro continuerà ad essere operativo poiché esso sarà gestito dallo stesso Comune di Pikine, destinandovi il personale che, formato nel progetto stesso, sta attualmente gestendo il servizio. I locali stessi sono di proprietà comunale e, pertanto, il mantenimento della struttura non rappresenta attualmente un aggravio di costi. Si prevede una sostenibilità del progetto a lungo termine grazie alla collaborazione con il Ministero senegalese della Famiglia e delle Pari Opportunità che ha già manifestato il proprio interesse e la propria volontà a garantire un futuro allo stesso attraverso l'inserimento del modello del Gioff nel programma PIDES, finanziato dalla Cooperazione italiana, che ha il Senegal fra le proprie priorità periodiche. La popolazione locale può ora usufruire, grazie al GIOFF, di un servizio aggiuntivo che, date le condizioni sociali, economiche e culturali dell'area, contribuisce al superamento degli stereotipi e delle barriere culturali sulla figura e la concezione della donna nella società senegalese e, in generale, costituisce un servizio di supporto per la donna in attività di vita quotidiana da cui derivano solitamente problemi socio-economici, culturali e familiari, ovvero: la donna nella sua funzione di madre e lavoratrice, la donna come soggetto titolare degli stessi diritti della componente maschile della società. **I Beneficiari diretti** sono stati identificati nei responsabili delle associazioni che erogano i servizi sociali in Senegal, funzionari dei servizi socio-sanitari in Senegal, responsabili delle scuole, funzionari della Municipalità di Pikine Est, donne residenti in loco ed i loro bambini; mentre **quelli indiretti** nella popolazione locale, giovani ragazzi e ragazze.

Descrizione delle attività

Attività 1 - Raccolta e comparazione dati in Italia e in Senegal sugli strumenti normativi ed applicativi territoriali.

La raccolta ha riguardato:

- ⇨ i servizi sociali pubblici nel settore materno-infantile;
- ⇨ gli interventi a sostegno della parità di genere;
- ⇨ la tutela del diritto al lavoro per le donne;

individuando buone prassi politiche e amministrative.

La rilevazione è stata effettuata in riferimento alla Provincia di Ancona e nell'area di Pikine.

I dati sono stati rilevati attraverso:

- ⇨ interviste dirette a funzionari operanti in servizi e strutture che si occupano delle tematiche trattate dal progetto;
- ⇨ il reperimento di documenti e materiali di carattere informativo,
- ⇨ una selezione della normativa relativa alle tematiche affrontate nel progetto.
- ⇨ la somministrazione di interviste ad un campione rappresentativo della popolazione femminile di Pikine Est (età 18-62 anni) potenziale utente del servizio e dello sportello di segretariato sociale.

Gli strumenti di indagine e ricerca sono stati predisposti sulla base degli obiettivi di indagine e delle informazioni ritenute necessarie alla costruzione di un quadro completo della situazione in relazione alle tematiche di intervento progettuale. In particolare per l'Italia è stata utilizzata una griglia di rilevazione di frequenza nell'uso dei servizi, resa disponibile dal Comune di Senigallia. In Senegal ci si è avvalsi dell'adattamento di un questionario predisposto originariamente da esperti del Cipsi, sui bisogni nell'area femminile e materno infantile. Lo strumento è stato rivisto ed adattato dai ricercatori e dalle ricercatrici senegalesi, che hanno lavorato anche alla selezione del campione e alla rilevazione dei dati. Ci si è avvalsi di tecniche e strumenti desunti dalla statistica non parametrica in uso per le ricerche in scienze sociali.

Risultati emersi: raccolta di normativa ed esperienze di servizi erogati alla cittadinanza sulle tematiche progettuali. Dati riguardanti la sfera femminile e materno infantile in un campione di 760 donne residenti nel quartiere di Pekine Est

Attività 2 - Trattamento dei dati, individuazione delle priorità in tema di pari opportunità tra generi, servizi materno-infantili e tutela ed accesso al lavoro per le donne (Senegal).

I dati elaborati attraverso gli strumenti sopra descritti hanno permesso di mettere a fuoco i principali bisogni delle donne senegalesi. In particolare si sono rilevate necessità di ascolto e di orientamento nelle aree sanitaria e socio-sanitaria, di lavoro e di pari opportunità. Inoltre è stata rilevata una necessità di messa in rete delle risorse esistenti sul territorio, intese anche come referenti di altre associazioni territoriali.

Risultati ottenuti: buone pratiche individuate in Italia, priorità di intervento individuate in Senegal.

Attività 3 - Progettazione e realizzazione di attività di formazione rivolte agli operatori pubblici e privati nel Comune di Pikine Est. Workshop di chiusura della formazione e lancio della sperimentazione a Pikine Est.

La formazione degli operatori è avvenuta durante tre sessioni, qualitativamente differenti quanto a metodologie e contenuti. Una prima sessione formativa è stata di vero e proprio empowerment nei confronti dell'équipe di ricerca. Infatti, gli esperti italiani hanno coinvolto ricercatrici e operatori senegalesi in sessioni metodologiche di trattamento e interpretazione dei dati. Ciò è avvenuto sia in base allo sviluppo di strumenti comuni per il trattamento dati sia sulla base di linee concettuali interpretative degli stessi. Questa prima sessione è avvenuta nel gennaio del 2012 con la collaborazione di una degli esperti del Cipsi. Una seconda sessione è invece avvenuta a giugno del 2012. Durante questa sessione sono stati discussi i modelli di intervento territoriali in base ai bisogni individuati attraverso la ricerca sul campo. Tale processo ha implicato anche la restituzione dei risultati della ricerca alle donne di Pikine, (le donne che erano state coinvolte nell'indagine) e la discussione collettiva sulle funzioni ipotizzate per lo sportello "Guichet". Proprio durante una di queste sessioni una delle responsabili delle associazioni territoriali ha detto che "non esisteva ancora un posto per parlare di problemi che in famiglia non si possono trattare". Questo workshop di chiusura della formazione ha permesso sia di portare il servizio a conoscenza delle donne della Commune, sia di iniziare a disegnare una rete di supporto connessa con il modello della Legge 328. Infatti, uno degli elementi problematici messi in luce dalla ricerca era stato individuato nell'esclusione delle donne dai circuiti informativi e si rendeva quindi necessaria una diffusione dell'informazione in maniera ampia e concordata con altri enti. Infine, una terza sessione formativa è stata realizzata tra dicembre 2012 e gennaio 2013, indirizzata alla formazione delle operatrici del guichet, le quali hanno avuto un aggiornamento sulle problematiche specifiche trattate allo sportello (diritto al lavoro, di genere e socio-sanitario).

Risultati ottenuti: operatori formati del settore privato e del settore pubblico in Senegal, cittadini, funzionari e operatori di associazioni informati/formati sui contenuti della formazione e sulla sperimentazione in fase avvio (Centro Donna). Soggetti formati: n. 20; partecipanti al workshop: 60 persone.

Attività 4 - Visita di studio e conoscenza dei soggetti in formazione in Italia e workshop ad Ancona.

Una rappresentanza dei corsisti, più ampia di quella inizialmente proposta ha partecipato nel mese di ottobre 2012 ad una visita di studio e conoscenza in Italia, nella Provincia di Ancona. Durante le prime due giornate si è svolto il workshop previsto nel progetto ed è stato programmato all'interno del convegno organizzato dall'Associazione Chiama l'Africa "Ed ora non lasciamole sole". L'esperienza del progetto POLIS è risultata infatti molto significativa nel quadro delle esperienze esemplari messe in luce dalla campagna realizzata da Cipsi e Chiama l'Africa per l'attribuzione del Nobel per la pace alle donne africane. Un'intera giornata ha visto le ricercatrici di Pikine esprimere in sintesi le attività realizzate nell'ambito del progetto POLIS. Sono state valorizzate le loro specificità e competenze in ambito lavorativo mettendo in luce nell'ambito socio-sanitario le attività di prevenzione e di planning familiare, in ambito economico l'importanza della formazione e in ambito socio-politico l'importanza dell'impegno culturale e sociale. Nelle giornate seguenti le ricercatrici-operatrici in formazione hanno potuto visitare e conoscere strutture sanitarie, consultori, istituzioni in cui sono erogati servizi sociali, servizi di carattere culturale, sportelli informativi e formativi (Sportello unico per la donna), associazioni di volontariato e del terzo settore, commissioni pari opportunità, asili nido, discutendo direttamente con gli operatori sull'applicabilità dei modelli nel quartiere di Pikine Est.

Risultati ottenuti: maggiore conoscenza e consapevolezza dei corsisti, maggiore conoscenza dei contenuti progettuali presso un'ampia fascia di popolazione e associazioni. Partecipanti alla visita di conoscenza: n. 6; partecipanti al workshop: oltre 80 tra cittadini, rappresentanti di istituzioni e di associazioni di volontariato, anche di immigrati, e del terzo settore.

Attività 5 - Identificazione di linee guida ed orientamenti normativi per la realizzazione di nuovi servizi, individuazione di un modello di intervento per l'area di Pikine Est, sperimentazione di uno sportello informativo / formativo/di orientamento per le donne a Pikine Est.

A seguito dell'attività di formazione è stato pertanto elaborato in forma partecipativa un modello di intervento per la strutturazione di servizi di segretariato sociale a favore soprattutto delle donne nell'area di Pikine Est. L'attività di formazione e i primi mesi di sperimentazione hanno portato alla formulazione di linee guida ed orientamenti di carattere normativo per la strutturazione di nuovi servizi in contesti vicini a quello di Pikine Est, per realizzare una rete di collegamento che si innesti in un vero e proprio sistema da realizzarsi probabilmente attraverso il programma PIDES. Verificate le condizioni sociali, economiche e culturali di contesto, la sperimentazione sta privilegiando interventi di capacity building che stanno aiutando le donne utenti a valorizzare le proprie risorse e le operatrici nella maison des femmes del Comune di Pikine Est ad erogare un servizio rivolto alle donne attraverso una riorganizzazione interna e la destinazione di personale appositamente formato. Il modello di intervento elaborato ha tenuto conto del contesto specifico di Pikine ed a strutturato un servizio di segretariato diretto alla consulenza ed orientamento sulle tematiche della pari opportunità di genere, sulla tutela e l'accesso al lavoro, sui servizi materno-infantili. Nel fare ciò ha mutuato, rielaborandole, le esperienze dei consultori e degli sportelli unici per la donna presenti nel territorio della Provincia di Ancona, in particolare quelli frequentati da donne immigrate. Nella sostanza, il modello di intervento elaborato in PO.LI.S ha cercato di valorizzare, adattandole al contesto di Pikine Est, alcune buone pratiche rilevate in Italia, sia in ambito di ricerca sia di servizio. La comparazione tra i due contesti ha consentito di introdurre elementi di innovazione nella realtà senegalese. D'altro canto, i partner italiani hanno potuto maturare una maggiore consapevolezza della cultura, delle tradizioni e della storia della società senegalese. La sperimentazione ha avuto inizio nel febbraio 2013 secondo il modello individuato. Il Comune di Pikine Est ha messo a disposizione uno spazio apposito all'interno della maison des femmes adeguatamente sistemato dal punto di vista strutturale. Le attività nello sportello sono attualmente gestite da tre operatrici, che supportano gli utenti su fronti diversi (servizi materno-infantili, accesso e tutela del lavoro, etc.). Non è prevista la chiusura del guichet al termine del progetto, in quanto il Sindaco di Pikine Est si è personalmente impegnato nella continuità di disponibilità di locali e utenze, anche a causa del massiccio afflusso già nei primi mesi di funzionamento.

Risultati ottenuti: modello di intervento elaborato per la sperimentazione nel territorio di Pikine Est, elaborazione di linee guida ed orientamenti normativi per la realizzazione di nuovi servizi in tema di pari opportunità di genere, servizi materno-infantili, tutela ed accesso al lavoro per le donne, apertura di un Centro Donna (Guichet) secondo il modello di intervento elaborato.

Attività 6 - Progettazione e realizzazione di attività di natura culturale.

Il progetto PO.LI.S ha incluso nel suo piano di lavoro numerose attività di natura culturale, destinate a sostenere la campagna di sostegno al Nobel per la Pace per le donne africane NOPPAW. Tali attività hanno consentito altresì di diffondere la conoscenza delle azioni promosse nell'ambito progettuale e di costituire veri e propri laboratori multiculturali, operanti per una migliore integrazione della comunità senegalese in Italia e, in generale, delle comunità di immigrati provenienti dall'Africa. Queste le principali attività che sono state realizzate:

- ⇨ organizzazione di una mostra sulla donna in Africa, itinerante sul territorio provinciale (marzo 2011 – marzo 2012) da parte dell'Associazione "Festa per la Libertà tra i Popoli", in collaborazione con la Compagnia Teatrale "La Fenice"e l'Associazione "Diappo";
- ⇨ organizzazione della giornata dedicata all'Africa, con particolare focus sulle donne e alla campagna NOPPAW alla XXIII Festa per la Libertà dei Popoli ad Ancona (luglio 2011); l'organizzazione della giornata è stata predisposta dall'Associazione "Diappo" e dall'Associazione "Festa per la Libertà dei Popoli";
- ⇨ lancio di un appello locale per la campagna Noppaw a firma di personalità della cultura, dell'istruzione, delle arti, della scienza e delle istituzioni, prima firmataria Dacia Maraini (marzo – novembre 2011); questo appello è stato lanciato dalla Compagnia Teatrale "La Fenice" in collaborazione con il CIPSI, promotrice della campagna a livello nazionale e internazionale;
- ⇨ produzione di uno spettacolo teatrale sul tema della donna africana che avrà come testimonial e madrina la scrittrice Dacia Maraini, (marzo 2011 – marzo 2012); tale attività sarà realizzata dalla Compagnia Teatrale "La Fenice";
- ⇨ presentazione di una pubblicazione sui diritti delle donne, accompagnata dalla mostra coinvolgente sul territorio le organizzazioni locali sensibili alle tematiche della cooperazione internazionale e dei diritti delle donne; tale attività è stata realizzata dall'Associazione "Festa dei Popoli" insieme all'Associazione "Diappo" e alla Compagnia "La Fenice".

Risultati ottenuti: popolazione ed istituzioni sensibilizzate sull'esperienza del progetto PO.LI.S e sulla campagna NOPPAW, mostra itinerante realizzata, giornata dedicata all'Africa nell'ambito della Festa per la Libertà dei Popoli, spettacolo teatrale (n. 4 repliche) prodotto, una pubblicazione sui diritti delle donne presentata.

Attività 7 - Attività di sensibilizzazione e di diffusione dei risultati

Questa attività ha incluso:

- ⇨ la realizzazione di materiale informativo semplice e diretto;
- ⇨ l'organizzazione di sessioni pubbliche di sensibilizzazione, mirate in articolare a donne analfabete, per diffondere la conoscenza dei risultati del progetto presso la popolazione di Pikine Est;
- ⇨ la realizzazione di un semplice materiale di comunicazione ed informazione sull'avvio della sperimentazione e sui servizi che sono stati attivati a Pikine Est;
- ⇨ la realizzazione di materiale di comunicazione e sensibilizzazione per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace 2011 alla donna africana e, più in generale, sulla figura della donna nella società e nella cultura africana, con particolare focus sulla situazione in Senegal;
- ⇨ la realizzazione di una pubblicazione sui risultati del progetto in Italia;
- ⇨ la disseminazione dei risultati sui mass media (giornali, radio, tv, Internet, etc.).

Risultati ottenuti: comunicazione sul progetto PO.LI.S ad un bacino di almeno 500.000 persone in Italia e di almeno 500.000 persone in Senegal. Sono stati prodotti 1000 volumetti/opuscoli sui risultati delle attività del progetto PO.LI.S, 1000 volantini in occasione del workshop in Italia e circa 100 manifesti; 2000 volantini in occasione del workshop a Pikine Est e/o altro materiale informativo ritenuto utile.

Attività di progetto N. 8 -coordinamento e gestione amministrativa e contabile, monitoraggio e valutazione.

Tale attività ha contemplato:

- ⇨ il coordinamento in capo al lead partner sulle modalità di reporting e rendicontazione delle attività progettuali;
- ⇨ le attività di reporting e rendicontazione dei partner progettuali (ciascuno per la propria quota di attività);
- ⇨ le attività di rendicontazione del LP (complessiva per l'intero partenariato) e dei partner (per la quota in capo a ciascuno);
- ⇨ la realizzazione di un 'attività di monitoraggio in itinere ed ex-post e la realizzazione della valutazione dei risultati progettuali; sia il monitoraggio sia la valutazione sono stati svolti attraverso l'impiego di soggetti interni al Lead Partner, ma appartenenti a strutture diverse da quella operante direttamente nel progetto.

Nell'ambito del progetto, per garantire un miglior coordinamento tra i partner ed una migliore capacità di gestione da parte del partenariato, è stato istituito un Comitato di coordinamento locale per l'Italia e un Comitato di coordinamento locale per il Senegal. Tali organismi hanno riunito tutti i soggetti membri nell'iniziativa PO.LI.S ed hanno consentito di discutere e aprire confronti sulle possibili soluzioni a problematiche e difficoltà che emerse in itinere. Essi hanno avuto anche il compito di garantire che le attività progettuali fossero svolte correttamente ed in coerenza con le indicazioni del programma e del piano di lavoro progettuale.

Risultati ottenuti: realizzazione di report delle attività e predisposizione delle rendicontazioni, realizzazione di un rapporto di monitoraggio e valutazione delle attività progettuali al termine della sperimentazione.

Tavola Valdese

- **Incontri di conoscenza e dialogo interculturale, per favorire l'inclusione e la convivenza sociale**

Obiettivo del progetto è favorire e incoraggiare il concetto di accoglienza ed integrazione all'interno della società italiana, in particolare nel contesto romano, facilitando così la costruzione di una società interculturale. Obiettivo specifico è promuovere l'integrazione culturale e l'inclusione sociale tra persone e popoli, basandosi sull'incontro, lo scambio e il confronto paritario tra tradizioni, abitudini, conoscenze e culture differenti, sul rispetto dei diritti umani e di emancipazione della persona, sulla solidarietà e la parità tra i popoli, sulla giustizia e la pace. Il progetto è stato presentato a fine novembre 2011 ed approvato a Novembre 2012. Il contributo approvato è di 19.620,00 euro. Le attività sono iniziate a dicembre 2012.

6.2 - Progetti Presentati

Tavola Valdese

- **L'italiano per stranieri come strumento per l'integrazione.**

L'apprendimento della lingua del paese ospitante, per gli immigrati, costituisce un importantissimo strumento di relazione con la società autoctona. È, quindi, un elemento essenziale di inclusione. Insegnare la lingua significa contrastare l'esclusione sociale e, in tal senso, le politiche di integrazione della Comunità Europea attribuiscono un'importanza centrale all'acquisizione della lingua. L'"Accordo di Integrazione", in vigore dal 10 marzo 2012, prevede sia "un'adeguata conoscenza della lingua italiana" sia "l'acquisizione di una sufficiente conoscenza e

cultura civica" facendo seguito alle disposizioni del T.U. 286/98 (il cui articolo 9 legge comma 2 bis del T.U. 286/98 recita: "Il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è subordinato al superamento, da parte del richiedente, di un *test* di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono determinate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca"). Gli argomenti che saranno trattati nei corsi di lingua italiana come lingua seconda, proposti nel progetto, seguono proprio queste direttive mirando a conseguire, attraverso l'acquisizione della lingua italiana, le conoscenze della cultura civica, dei diritti e doveri del cittadino, della situazione geopolitica italiana. Fondamentale per l'integrazione è anche la conoscenza del funzionamento dei servizi che il territorio offre agli immigrati. In particolare le donne immigrate, spesso emarginate più degli uomini, ignorano certi tipi di servizi e la loro gratuità. Si mira, dunque, in questo progetto ad offrire, attraverso l'insegnamento della lingua, il maggior numero di informazioni sui servizi di cui possono usufruire (consultori, servizi sociali comunali, uffici per l'impiego, ecc.). Accanto a questi temi si è, inoltre, pensato di inserire anche un corso di italiano e teatro rivolto ai ragazzi. Attraverso il teatro si tenta di eliminare le distanze fra le persone, pur mantenendo le differenze ed il rispetto per queste. Il teatro come valore aggiunto in termini educativi e di socializzazione, come esperienza formativa e al tempo stesso di interazione fra persone portatrici di vissuti diversi. Sono previsti 3 corsi di lingua italiana di 3 livelli diversi:

- Corso di italiano come lingua seconda per il conseguimento del livello A2 del framework europeo
- Corso di italiano come lingua seconda per il conseguimento del livelloB1 del framework europeo
- Corso di italiano come lingua seconda per il conseguimento del livello B2 del framework europeo

Il progetto è in fase di valutazione.

<u>Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 – 2013 – Anno 2012</u> in ambito sanitario e alloggiativo.

Il progetto intende:

- O.G.1 Promuovere la partecipazione culturale dei nuovi cittadini, creando nuove appartenenze da parte dei gruppi immigrati e valorizzando l'elemento di ricchezza e scambio fra comunità, superando le classiche ripartizioni culturali, religiose e geografiche.
- O.G.2 Favorire l'accesso ad una cultura diffusa da parte di soggetti migranti, che di solito restano esclusi dal classico circuito dei poli culturali territoriali o vengono "utilizzati" soltanto in chiave folcloristica.
- O.S.1 Favorire la conoscenza reciproca e la consapevolezza della "quotidiana" convivenza delle comunità migranti e di quelle autoctone coinvolte nel progetto, mettendo in evidenza e rinforzando le reti informali già esistenti.
- O.S.2 Mettere in collegamento gli attori del processo culturale nelle realtà sociali e territoriali coinvolte dal progetto, favorendo l'emergere di nuove culture di appartenenza e la partecipazione al dialogo da parte dei nuovi cittadini, superando la logica degli "addetti ai lavori".
- O.S.3 Valorizzare le pratiche innovative territoriali di educazione ai diritti umani, alla mondialità e all'intercultura, mettendone in evidenza i fattori di efficacia.

Le attività sono destinate rispettivamente:

- Laboratori di narrazione ed auto-narrazione da parte delle donne residenti immigrate sul territorio ed impiegate in lavori di cura e assistenza familiare agevolate dalla presenza di mediatori interculturali: 120 donne immigrate (anni 19-45)
- Laboratori di autonarrazione da parte di gruppi di donne su tematiche inerenti diritti, identità femminile, genitorialità e salute :120 donne immigrate (19-45)
- Laboratori teatrali (Black Reality) per giovani adulti migranti 60 (anni 19-26, 15 per ciascun laboratorio) e performance presso il Teatro Palladium di Roma: 400 spettatori italiani e stranieri
- Proiezioni del docu-film Black Reality e dibattiti con associazioni territoriali sul tema dell'integrazione: 160 giovani e adulti immigrati e italiani (anni 19-45)
- Mappatura territoriale partecipata: 80 partecipanti immigrati(20 per località, anni 19-45)
- Laboratorio di valorizzazione delle culture d'origine (30 giovani e adulti immigrati anni 19-45)
- Osservatorio sui linguaggi utilizzati dai media 50 giovani e famiglie italiani e stranieri (anni 19-45)
- Manifestazioni culturali di piazza: 12000 giovani e adulti italiani e stranieri (anni 19-45)
- Iniziative di invito a cena: 40 famiglie autoctone e immigrate (anni 27-65)
- Think Tank inter-territoriale
- Rivista Noi Donne e Solidarietà Internazionale 13.000 lettori italiani e stranieri (tutte le fasce d'età)
- Sito di progetto 5000 visite.

Principali provenienze: Filippine, Albania, Moldova, Ucraina, India, Perù, Bangladesh.
Il progetto è stato poresentato dall'Associazione CREA in consorzio con: CIPSI - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale; Associazione Culturale L'Archimandrita; Cooperativa Libera Stampa; Associazione Philoxenia Onlus; Università la sapienza di Roma; Libera Università dei Diritti Umani (LUNID) ed è attualmente in fase di valutazione.

6.3 - Progetti Conclusi

Regione Marche

- **PROGETTO: I CARE – Programma per l'inclusione sociale di persone disabili in Tanzania**

Il CIPSI è stato patner di L'Africa Chiama nel progetto realizzato in Tanzania, cofinanziato dalla regione Marche, iniziato nel 2011 e concluso nel 2012 con il raggiungimento degli Obiettivi previsti:

- **Obiettivo generale** - miglioramento delle condizioni sociali ed educative dei bambini disabili residenti nella Provincia di Iringa (Tanzania)
- **Obiettivi specifici**:
  1. potenziare le competenze professionali degli operatori e delle associazioni già presenti sul territorio;
  2. migliorare le capacità motorie e cognitive dei bambini disabili;
  3. migliorare le condizioni di vita delle famiglie con a carico bambini disabili;
  4. innalzare il livello di consapevolezza e sensibilità della comunità locale ed in particolare nel settore scuola verso le tematiche legate alla disabilità e promuovere uno spirito di accoglienza verso la diversità;
  5. sensibilizzare il territorio della Regione Marche sull'importanza degli interventi a favore dell'infanzia nei PVS con particolare attenzione al ruolo della donna in Africa.

e attraverso la realizzazioni delle principali attività:

1. Mappatura delle associazioni locali che si occupano di disabilità nella Provincia di Iringa.
2. Formazione professionale rivolta a operatori del settore e personale delle associazioni locali.
3. Analisi e raccolta dati sui bambini disabili presenti nei quartieri del Comune di Iringa.
4. Realizzazione di un programma di riabilitazione motoria e cognitiva rivolto a 50 bambini disabili del Comune di Iringa.
5. Realizzazione di un percorso di avviamento al lavoro e potenziamento delle attività già in atto rivolta a 40 mamme di bambini disabili.
6. Campagna informativa sul tema della disabilità da attuarsi in n.7 scuole statali della Provincia di Iringa.
7. Diffusione della campagna NOPPAW sul territorio della Regione Marche. (CIPSI)

Fondazione Cariplo

- **Acqua Sistemi Agro-Forestali e Recupero Ambientale – A SAFRA - Progetto realizzato con il CEVI di Udine.**

Il progetto era finalizzato al rafforzamento delle capacità delle comunità rurali, delle associazioni e della rete ASA nella realizzazione di azioni sperimentate con successo, adottando un approccio integrato al fine di calibrare le scelte tecniche in funzione delle specificità della comunità rurale, attraverso l'elaborazione e diffusione di piani micro-locali di gestione sostenibile delle risorse naturali (acqua, terra e biodiversità). Attività previste: 1. ACQUA USI DOMESTICI costruzione 100 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. 2. AGROECOLOGIA, interventi di protezione delle sorgenti, costruzione di bacini di raccolta per usi comunitari, promozione di tecniche agroecologiche in 5 comunità. 3. CAPACITY BUILDING, incontri per elaborare piani micro-locali, programmi e politiche regionali e inter/nazionali per la gestione delle risorse naturali. 4. EDUCAZIONE AMBIENTALE, pubblicazioni, corsi e incontri divulgativi rivolti a beneficiari, tecnici, policy makers ed opinione pubblica (Brasile/Italia). L'area d'intervento fa parte del Semiarido e vi si trova uno fra i più importanti biomi del Brasile (il Cerrado), la savana con la biodiversità vegetale più ricca al mondo. OBIETTIVO GENERALE è garantire la sicurezza alimentare nelle zone rurali del Cerrado in una prospettiva di convivenza della popolazione locale con l'ambiente semi-arido, rafforzando le capacità delle comunità rurali e delle organizzazioni locali nell'elaborazione e nell'adozione di modelli di gestione integrata, partecipativa e sostenibile delle risorse naturali (acqua terra e biodiversità) della Valle dello Jequitinhonha, e promuovendone la diffusione a livello nazionale. L'OBIETTIVO SPECIFICO è di rafforzare le capacità delle comunità rurali e delle organizzazioni locali, nell'elaborazione e nell'adozione di modelli di gestione integrata, partecipativa, olistica e sostenibile delle risorse naturali (acqua, terra e biodiversità) della Valle dello Jequitinhonha, promuovendone la diffusione a livello nazionale. L'intervento fa leva sulle interrelazioni tra Produttori – ONGs – Centri di Ricerca – Reti nazionali ed internazionali. I piccoli produttori sono gli attori principali a livello locale, i migliori conoscitori e diretti gestori

delle risorse naturali ed i più efficaci divulgatori e agenti moltiplicatori all'interno delle comunità. Il CAV è fondamentale a livello municipale/regionale, domina le tecniche e i metodi partecipativi ed ha un'esperienza consolidata nell'introdurle in ambito rurale e nel proporle ad altri soggetti istituzionali. Il Nucleo PPJ fornisce una base scientifica nella scelta dei sistemi e delle tecnologie, garantendone la sostenibilità. La partecipazione ed il coordinamento di tutti gli attori in reti nazionali ed internazionali (ASA locali e nazionale, CIPSI, CICMA) garantisce una maggior efficacia nella diffusione delle buone prassi. L'interazione con la dimensione politica locale, nazionale ed internazionale stimola la definizione di politiche su più vasta scala. **Risultati attesi:** 1 ACQUA - 100 famiglie formate sulla gestione delle cisterne con accesso costante all'acqua potabile. Beneficiari: ca. 500 persone. 2 AGROECOLOGIA - 25 Unità Dimostrative operative sulle tecniche agroecologiche (20 esistenti + 5 nuove), 5 sorgenti protette e 5 bacini di stoccaggio realizzati: 2.a Aumentata l'acqua disponibile per usi agricoli e produzioni maggiori e più diversificate. 2.b Incrementate le aree recuperate, le sorgenti protette e le specie autoctone preservate. Beneficiari: ca. 50 famiglie (250 persone) 3 CAPACITY BUILDING - 3.a I piani pilota sono adottati con la partecipazione attiva di tutti gli attori. 3.b Il modello di pianificazione comunitario è adottato dall'ASA a livello nazionale. Beneficiari: 10 famiglie (50 persone) e 20 operatori di settore. 4 EDUCAZIONE 2000 abitanti delle zone rurali, 50 operatori di settore e 10 policy makers sono sensibilizzati sul concetto di acqua come diritto umano e bene comune di tutti gli esseri viventi. Il costo complessivo dell'iniziativa è di € 202.057,00, ed il contributo approvato dalla Fondazione CARIPLO è stato di € 120.000,00 pari al 59,39%. Il progetto è stato approvato con delibera del CdA del 21 dicembre 2010 e si è concluso il 31 maggio 2012. I risultati attesi previsti dal progetto e sopradescritti sono stati raggiunti e in alcuni casi superati. La realizzazione delle opere previste è stata interamente effettuata. La costruzione degli sbarramenti e delle cisterne, ad esempio, ha **diminuito di oltre il 60% le spese per la fornitura di acqua** con autobotti alle comunità rurali a carico del Comune di Veredinha. Una ricerca fatta da parte dei tecnici del CAV sia nel 2010 che nel 2011, prendendo in considerazione 8 sorgenti, ha dimostrato che in tutte la recinzione delle sorgenti, **aumenta la portata delle sorgenti** già nell'anno successivo al lavoro di recinzione. Dati provenienti da ricerche effettuate durante il 2011 evidenziano che grazie alla formazione e all'assistenza tecnica del CAV **gli agricoltori hanno aumentato la resa** di produzione di orti e alberi da frutto. L'utilizzo di concimi organici è aumentato ed è aumentata anche la richiesta di pollina che possiede una ottima capacità di migliorare la fertilità del terreno. Il numero di famiglie che ne ha fatto richiesta è passato da 27 nel 2008 a 110 nel 2011 utilizzandone 93 tonnellate nel 2008 e 568 tonnellate nel 2011. La quantità di prodotti dell'agricoltura familiare venduti al mercato di Veredinha **è in continuo aumento** in rapporto ad analoghi prodotti venduti nei supermercati e provenienti dalla grande distribuzione. Mentre nel 2009 il contributo dell'agricoltura familiare al mercato locale era del 10% e quello della grande distribuzione (CEASA - Centro di Distribuzione di Prodotti Agricoli) il 90%, si è progressivamente passati a un 21,35% nel 2010, a 31,6% nel 2011. La costruzone di sbarramenti, bacini di contenimento, cisterne e l'assistenza tecnica fornita grazie al pressente progetto sono state azioni di estrema importanza nel rafforzare e dare strumenti di sviluppo all'agricoltura familiare. Attraverso il Programma Nazionale di Alimentazione Scolare (PNAE), gli agricoltori di Turmalina, Veredinha e Chapada do Norte hanno raggiunto il 30% di prodotti dell'agricolura familiare nelle mense scolastiche; tale limite minimo è previsto da una specifica legge federale. Solo nel comune di Veredinha nel 2011 sono stati commercializzati circa 15.732,97 kg di 44 prodotti diversi provenienti dall'agricoltura familiare. Molti dei risultati che il CAV ha ottenuto sino ad ora sono dovuti anche alla **collaborazione con le sfere amministrative** dei comuni dove lavora. A partire dalle attività svolte dal CAV possiamo citare degli esempi di influenza delle politiche pubbliche: nel 2011 il comune di Veredinha ha messo a disposizione 200 ore/macchina per contribuire nella costruzione di sbarramenti e bacini di contenimento. Inoltre lo stesso comune di Veredinha e quello di Turmalina hanno contribuito per migliorare la viabilità che porta nelle comunità rurali per permettere agli agricoltori di raggiungere più agevolmente la città e partecipare con i propri prodotti ai mercati settimanali. L'unica criticità importante registrata è stata l'influenza del clima nelle attività di progetto e nella possibilità di creare una cronologia di attività distribuita lungo l'intero arco di progetto. Nella regione della Valle del fiume Jequitinhonha le piogge si concentrano tra novembre e marzo, mesi in cui raggiungere le comunità rurali è proibitivo a causa delle strade non asfaltate. Questa situazione è accentuata dal fatto che tutti gli agricoltori che abitano nelle comunità rurali sono impegnati in quel periodo nei lavori agricoli approfittando del periodo in cui l'acqua piovana rende la terra più produttiva. Questo porta a concentrare le attività nei mesi della "*secca*" dove l'efficacia delle azioni è certamente maggiore ma i tempi a disposizione sono relativamente stretti. La richiesta di proroga di tre mesi, con chiusura del progetto a maggio 2012 è stata dettata dal protrarsi del normale periodo delle piogge del periodo estivo rallentando la costruzione delle cisterne e degli sbarramenti. La concessione di ulteriori tre mesi (marzo, aprile, maggio) e la cessazione delle piogge ha permesso di costruire tutte le opere previste e concludere le attività di progetto.

Kiwicha (Amaranto) – Agricoltura Autoctona per lo sviluppo umano e sociale quale unica alternativa per la lotta alla fame nella regione - Salta – Argentina

Il progetto in oggetto costituiva parte integrante del più ampio progetto cofinanziato dal MAE già sopra illustrato. Le azioni progettuali realizzate con il co-finanziamento della Fondazione CARIPLO sono state tutte concluse alla data del 31 ottobre 2012. Di seguito si riportano i risultati per singola azione.

2.1 - Studio di base dei beneficiari, della loro tecnologia, economia famiiare e bilancio nutritivo.

Questa attività si è svolta all'inizio della seconda annualità nei mesi di ottobre e novembre 2010, in concomitanza col censimento generale delle famiglie vulnerabili nella località bersaglio di Güemes. Dal momento che il censimento ha permesso di raccogliere altre informazioni utili. Lo studio di base è stato eseguito su di un campione di 25 famiglie beneficiarie scelte in modo randomizzato tra quelle censite. Rimandando allo studio per i dettagli, i risultati dell'indagine si possono riassumere come segue. L'80% dei capifamiglia sono donne. Questo dato evidenzia la disgregazione del tessuto sociale, tanto più evidente in quanto presente all'interno di una struttura sociale tradizionalmente patriarcale dove l'uomo è e resta la figura dominante. L'età più frequente degli intervistati è compresa tra 41 e 50 anni. Il 90% afferma di saper leggere e scrivere, però solo il 4% ha completato la scuola pubblica. Il 48% dice di essere sposato e c'è una marcata tendenza verso nuclei monofamiliari, anche se in molte famiglie convivono più generazioni, genitori con figli propri e adottati assieme ai nonni. Il 46% degli intervistati, in maggioranza uomini, dichiara di possedere solo un reddito occasionale come lavoratore stagionale agricolo (*peón*). Poco meno della metà delle famiglie beneficia di un aiuto economico governativo (assegno per i figli minori, pensione d'invalidità, ecc.) e/o del settore sociale della municipalità. Nel corso della seconda annualità il progetto ha censito 1.158 famiglie vulnerabili di Güemes e dei comuni limitrofi di El Bordo e Campo Santo. Esse sono state selezionate per il loro stato d'indigenza dagli assistenti sociali dell'Ospedale di Güemes che le seguono sotto il profilo sanitario e sociale. Di queste, 709 famiglie hanno accettato la proposta del progetto e avviato la coltivazione dell'amaranto nei loro orti. In questo sono assistite dai tecnici agricoli estensionisti del progetto, coadiuvati dagli assistenti sociali. Nel terzo anno si sono associate altre 42 famiglie, soprattutto grazie al passaparola, portando il totale a 751.

2.2 - Messa a punto di un pacchetto produttivo dell'amaranto che valorizza la tecnologia agricola locale e adeguato al rifornimento dell'industria di trasformazione.

La produzione di amaranto è risultata inesistente nell'area indicata dal progetto, che ha pertanto introdotto questa coltivazione *ex novo*. Per ovviare alle scarsissime conoscenze di questa pianta *in loco*, riconducibili solo ad alcune famiglie di origine boliviana (in Bolivia la coltivazione dell'amaranto è pratica molto diffusa) trasferitesi a Güemes come migranti agricoli stagionali e poi diventati residenti permanenti, si è intervenuti su più fronti. Nel primo anno si è reclutato l'ingegnere agronomo Raul Parra, sostituito nel secondo anno dell'ingegnere agronoma Veronica Sato, come responsabile dell'Area agricola del progetto. Si sono poi siglati accordi di collaborazione tecnico-scientifica con il Dipartimento di Agraria dell'Università di San Salvador di Jujuy (provincia confinante con quella di Salta) e con quello dell'Università di Rio Quarto. Qui lavora un docente, l'ing. Guillermo Peiretti, che è uno dei rari – e senz'altro quello con maggiore esperienza – specialisti di amaranto in Argentina. Tramite quest'ultima istituzione, e il reclutamento dell'Ing. Peiretti come consulente, il progetto ha potuto acquisire semi di diverse specie e cultivar di questa pseudo-graminacea e progettare le diverse sperimentazioni. Assieme a varietà ottenute da altre fonti, il progetto ha potuto sperimentare la coltivazione di ben 6 specie di amaranto per un totale di 20 varietà. Dopo una prima stagione produttiva marcata da diversi problemi produttivi, abbastanza naturali in una coltura nuova, nella seconda sono state portate a termine varie prove colturali in contesti ambientali diversi allo scopo di determinare quali specie e varietà presentino la maggiore resa e i minori problemi agronomici. Le colture sperimentali sono state avviate nel terreno del progetto, localizzato nell'Azienda agricola Santa Rosa a Saladillo (6 km a N di Güemes), in quello della Scuola Agrotecnica N° 1 di Perico (Provincia di Jujuy), nel terreno messo a disposizione dall'Ospedale di Güemes e presso alcuni piccoli produttori. Per la semina si sono impiegate le seminatrici del progetto: quella manuale a un distributore per piccoli appezzamenti e per i saggi colturali; quella a 6 distributori, trainata da un trattore, per la semina su grandi superfici. Queste macchine sono inoltre state messe a disposizione gratuita dei piccoli produttori interessati a coltivare l'amaranto. Le prove hanno dato risultati molto diversi, con le rese per produzioni su grande scala comprese tra un minimo di 407 kg/ha e un massimo di 1.271 kg/ha. Nei saggi sperimentali su piccole parcelle la produzione di semi è compresa tra 165 e 2.617 kg/h. In sintesi nella zona obiettivo le varietà migliori per resa in semi sono risultate una di *Amaranto hypochondriacus* (H17a) e due varietà di *A.cruentus* (G6/17a e Candil). Per contro quelle più idonee per essere impiegate come verdura (foglie e tallo) sono risultate *A. hypochondriacus* var. Dorado e *A.mantegazzianus* che presentano le qualità organolettiche migliori e una consistenza delle foglie idonea al consumo anche a crudo. Entrambe sono anche eccellenti piante foraggere per la notevole massa fogliare che producono. In zone di altura (2.000 m slm) la varietà migliore è risultata la varietà Oscar blanco di *A. caudatus*,

prodotta in Bolivia dove è l'amaranto più diffuso. *A.tricolor* e *A.dubius* sono invece specie a ciclo corto coltivate solo per le foglie dal momento che producono pochissimi semi. Risultano tuttavia poco indicate per gli orti familiari dal momento che sono molto delicate e presentano basse rese. È in preparazione la seconda edizione del manuale di coltivazione dell'amaranto rivolto soprattutti alle famiglie. Esso includerà anche le indicazioni emerse dalla sperimentazione.

2.3 - Formazione dei dirigenti, dei tecnici e dei produttori di amaranto associati all'Empresa Social Amaranto.

Le attività di formazione, effettuate nell'arco dei tre anni del progetto, sono state rivolte a tutte le categorie di attori coinvolte nell'iniziativa: personale del progetto, famiglie vulnerabili, piccoli produttori, assistenti sociali dell'Ospedale di Güemes, tecnici agricoli estensionisti e *leader* comunitari, alunni e professori delle istituzioni scolastiche associate al progetto, personale tecnico di associazioni sociali private e municipali, carcerati a fine pena, minori disabili, ecc. Con l'aiuto del progetto, alcuni suoi funzionari e qualche piccolo produttore hanno costituito la *Cooperativa agropecuaria Esperanza*, un'impresa sociale che riunisce i produttori di amaranto, ne coordina la produzione e gestisce l'impianto di trasformazione come previsto dal documento di progetto. Complessivamente si sono tenuti 151 seminari di formazione per un totale di 4.014 presenze. Diverso materiale didattico in dispense è stato preparato per molti seminari.

2.4 - Assistenza tecnica alla produzione di amaranto diretta ai produttori associati, ai centri sanitari e ai gruppi di autoaiuto.

Un adeguato rifornimento di semi di amaranto per il funzionamento dell'impianto di trasformazione - che il progetto sta realizzando nel Parco industriale di Güemes - potrà essere assicurato solo dal coinvolgimento dei piccoli produttori agricoli interessati a diversificare la loro produzione con questa pseudo graminacea. La produzione degli orti familiari è infatti limitata dalla piccola superficie disponibile e viene destinata principalmente all'autoconsumo. Rimane perciò ovvio il vantaggio di coinvolgere questo nuovo gruppo per la sostenibilità dell'azione progettuale. In questo caso, trattandosi di professionisti del campo, l'assistenza tecnica non ha richiesto un impegno particolare ed è stata fornita dal personale del progetto appartenente all'area agricola sulla base di visite periodiche. Il progetto ha inoltre messo a loro disposizione gratuitamente i suoi macchinari agricoli: la seminatrice a 6 *dispenser*, quella manuale a un *dispenser*, la trebbiatrice e la ventilatrice per semi. Mentre le prime due sono comuni seminatrici per ortaggi a seme fino, le altre due macchine sono state importate dalla Bolivia dove sono usate dall'agricoltura familiare per trebbiare e pulire i semi di piante autoctone amerindie quali l'amaranto, la quinoa (*Chenopodium quinoa*) e la chia (*Salvia hispanica*). Le colture hanno dato risultati disomogenei soprattutto per fattori accidentali esterni quali siccità e invasioni di erbivori (vacche e capre). Dove questi inconvenienti non si sono verificati i risultati sono stati molto interessanti e hanno permesso di continuare a calibrare la tecnologia di questa pseudo graminacea adattandola a differenti ambienti. Non è stata fornita assistenza tecnica all'unico centro sanitario interessato dall'iniziativa, l'Ospedale di Güemes, in quanto l'area agricola messa a disposizione è stata gestita direttamente dal personale del progetto come campo sperimentale e unità dimostrativa. Qui si sono anche prodotti numerosi ortaggi, tutti donati alle cucine dell'ospedale per un totale di 155 kg. Per contro uno dei maggiori sforzi del progetto è dovuto all'insegnamento della coltivazione di questa pianta alle famiglie vulnerabili selezionate. A questo scopo il progetto ha reclutato e formato un totale di 84 tecnici agricoli estensionisti. A ciascuno è stato affidato un gruppo di famiglie alle quali fornire assistenza tecnica domiciliare per la produzione di amaranto nell'orto di casa. Questa tipo di appoggio capillare ha permesso anche di segnalare problemi fitosanitari, soprattutto infestazioni di insetti e acari, precocemente, permettendo l'intervento del personale specialistico dell'Area agricola del progetto per risolvere il problema. Stessa attività di formazione pratica è stata riservata alle scuole coinvolte dal progetto, ma in questo caso la cosa è stata molto facilitata dalla presenza di maestri agronomi nel personale scolastico.

2.5 - Rafforzamento dei meccanismi di solidarietà (gruppi di autoaiuto, di autogestione e di consumo) delle famiglie dei produttori di amaranto.

La formazione di gruppi di autoaiuto e autogestione era stata proposta dalla prima controparte locale, *l'Asociación civil Kiwicha*, che aveva già svolto un lavoro preliminare in tal senso nella località del progetto, anche se centrato su altri temi. La sua rinuncia al progetto nel giugno del 2009 ha comprensibilmente reso la costituzione di questi gruppi molto più difficoltosa, aggravata da una iniziale diffidenza verso il progetto fomentata da questa associazione. Si è pertanto preferito appoggiare le più interessanti realtà di questo tipo già costituite e attive nel territorio del progetto in modo da massimizzare l'impatto dell'iniziativa e garantirne la sostenibilità futura. In tal senso si sono stretti accordi di collaborazione con i seguenti enti:

- L'Associazione Madri Unite di Güemes, il più importante centro di autoaiuto della cittadina con oltre 600 donne coinvolte in vari progetti di sviluppo sociale. Nel corso della terza annualità il progetto ha organizzato un corso sull'impiego dell'amaranto in panetteria per uno dei loro associati, la Cooperativa La Trigueñita, formata da

una ventina di donne panettiere. Il corso, tenuto dalla *chef* María José Medina, si è articolato in quattro seminari con 52 presenze in totale che produce pane in località Cobos, nel Dipartimento di Güemes.

- L'Associazione Genitori di Figli Disabili (APADI) di Salta. Il progetto ha introdotto la coltivazione dell'amaranto nell'orto dell'associazione e promosso il suo impiego in cucina. Oltre al materiale genetico per la semina e materiale didattico, si è donato un primo quantitativo di 5 kg di semi alla cucina dell'associazione affinché inizi a preparare dolci e merendine per gli associati, anche in vista di una loro vendita al pubblico per recuperare fondi all'associazione.
- Il Carcere Federale di Güemes. Tramite il suo Dipartimento Educativo, il progetto ha iniziato una collaborazione didattica realizzando laboratori didattici centrati sulla coltivazione dell'amaranto nell'ambito delle attività di recupero degli ospiti. Un primo gruppo di 25 reclusi è stato coinvolto nell'iniziativa. Successivamente è stato attivato un nuovo corso di orticoltura e una seconda sperimentazione con l'amaranto per un altro gruppo di interni. L'iniziativa, che è stata ampiamente documentata da servizi apparsi su due reti TV locali, ha avuto un tale successo che la direzione del carcere l'ha proposta all'autorità penitenziaria centrale per la sua adozione in tutti gli istituti di pena del paese.
- L'Ospedale "Dr. Joaquim Castellano" di Güemes. Tramite i suoi assistenti sociali il progetto è riuscito a diffondere la conoscenza dell'amaranto presso le famiglie vulnerabili che vivono nei quartieri periferici di Güemes, facendone conoscere l'alto valore nutrizionale e la sua importanza soprattutto nell'alimentazione di bambini e anziani. Questa azione proseguirà anche dopo la fine del progetto dal momento che il loro lavoro di monitoraggio e appoggio ai nuclei familiari più poveri ha permesso di confermare l'impatto positivo dell'integrazione di questa pianta nella dieta familiare.
- Il Dipartimento di Azione Sociale della Municipalità di Güemes. Si è iniziata una collaborazione per promuovere l'impiego dell'amaranto nelle mense comunali per famiglie povere. Una prima sperimentazione ha visto l'utilizzo delle foglie di amaranto prodotte nel carcere federale in tre mense comunali.
- Gli istituti scolastici del distretto di Güemes e altri. Pur non trattandosi di gruppi di solidarietà e autoaiuto in senso stretto, le scuole rappresentano un formidabile mezzo di diffusione della conoscenza e di aggregazione e sviluppo sociale. Il progetto ha pertanto ritenuto d'interesse strategico per la sua *mission* il coinvolgere il maggior numero possibile di scuole, arrivate a comprendere 7 primarie rurali, 2 istituti agropecuari e 1 istituto tecnico, nell'iniziativa. Per la loro autorevolezza e importanza sociale, esse rappresentano il sistema forse più efficace per diffondere la conoscenza e la coltivazione dell'amaranto tra i giovani e le loro famiglie, in maggioranza rurali. L'organizzazione delle scuole rurali è particolarmente indicata per far conoscere l'amaranto dal momento che dispongono di un orto coltivato dagli stessi studenti sotto la supervisione di un maestro agronomo. Oltre all'aspetto didattico, i prodotti dell'orto vengono poi utilizzati per integrare il menù consumato nella mensa scolastica. Negli istituti agropecuari l'amaranto è invece proposto come ampliamento del *curriculum* nell'ambito delle colture autoctone andine.

2.6 - Realizzazione di servizi rivolti al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei produttori di amaranto (prospettiva di genere che coinvolga le donne in alcune fasi della produzione di amaranto, etc.).

La realizzazione di questa azione è demandata alla cooperativa Esperanza di recente costituzione che lo ha posto tra le sue attività statutarie, confermando in questo modo il risvolto sociale della cooperativa.

2.7 - Integrazione dell'amaranto nella dieta dei centri fornita dai sanitari locali ai pazienti.

L'impiego dell'amaranto nei pasti per i degenti non è contemplato dai protocolli ospedalieri e pertanto non può essere impiegato. In attesa che il Ministero della Sanità ne autorizzi l'uso, l'Ospedale di Güemes ha iniziato ad usare le foglie di amaranto come verdura cotta per i residenti del settore gerontologico privi di patologie specifiche. In questo caso l'amaranto è considerato con grande interesse per il suo elevato contenuto di calcio che può contrastare i processi di decalcificazione ossea tipici dell'età avanzata. Nel giugno del 2012 il progetto ha fornito alla cucina dell'ospedale 41 kg di foglie fresche di amaranto prodotte nel Carcere federale della città durante un corso per detenuti tenuto dal progetto.

2.8 - Impiego dell'amaranto nel miglioramento della dieta alimentare a livello locale

Il progetto ha ottenuto un notevole successo nel promuovere l'uso di questa pianta in cucina presso le famiglie bersaglio di Güemes e non solo. Il merito va anche agli assistenti sociali che seguono le famiglie vulnerabili per conto dell'ospedale cittadino. Grazie ai loro sforzi promozionali e all'autorevolezza di cui godono presso i loro assistiti, tutte le famiglie che hanno coltivato l'amaranto nell'orto di casa (arrivate a 751 nel terzo anno del progetto) lo hanno introdotto nella loro alimentazione quotidiana. Alcuni assistenti sociali hanno anzi riportato diversi casi di miglioramento dello stato nutrizionale nei bambini monitorati. I dati sono ancora insufficienti per trarre conclusioni generali, ma abbastanza numerosi da rafforzare l'atteggiamento già positivo della popolazione locale verso questa pseudo-graminacea. Si è anche rilevato che qualche anziana di origine boliviana attribuisce all'amaranto effetti curativi (nello specifico proprietà cicatrizzanti, antireumatiche e antielmintiche). In ogni caso

il progetto non ha mai fatto cenno ad eventuali usi medicinali dell'amaranto, ritenendo che l'argomento esuli dalle sue competenze e insistendo invece sul suo eccellente e ben documentato valore nutritivo. Un'indagine a campione effettuata nei mesi di gennaio-marzo 2012 su 532 famiglie del progetto – quando non erano ancora arrivati a maturazione i semi – ha rivelato che il 100% di loro consuma le foglie dell'amaranto che coltiva. L'uso prevalente in cucina è in zuppe e minestroni (42%), seguito da insalate (17%) e pasta (10%).
Più difficoltoso risulta l'uso istituzionale di questa pianta mediante il suo inserimento nella lista degli alimenti previsti per le mense di istituzioni pubbliche quali ospedali e carceri. La sua scarsa conoscenza e le difficoltà di reperimento nel paese fanno sì che l'amaranto non sia al momento inserito nei protocolli alimentari del Ministero della Salute e dell'amministrazione carceraria. Il progetto è invece riuscito nell'intento di proporlo alle mense per poveri gestite dalla municipalità di Güemes, dove è risultato molto ben accetto. A un atteggiamento favorevole verso l'adozione dell'amaranto tra le colture dell'orto di casa contribuisce anche la sua facilità di coltivazione e le sue ridotte esigenze idriche. In famiglia viene consumato sia come semi che, soprattutto, come foglie. Il consumo di queste ultime è stato infatti promosso dal progetto in quanto risultano possedere un valore nutrizionale molto alto, superiore alla maggioranza degli ortaggi comunemente coltivati. Questa strategia permette inoltre di iniziare a utilizzare l'amaranto ad appena un mese dalla semina. La raccolta fogliare precoce evita inoltre quei problemi fitosanitari che possono apparire nei 2-3 mesi successivi necessari al raggiungimento della completa maturazione dei semi, come pure le perdite accidentali ad opera di animali domestici, tempeste di vento, piuttosto comuni nella zona, vandalismi, ecc. Nel caso dell'uso dell'amaranto come ortaggio è stato raccomandato di riseminarlo con cadenza quindicinale per disporre di un rifornimento continuo di foglie per buona parte dell'anno fino alle prime gelate.

2.9 - Campagna di visibilità e disseminazione delle informazioni relative alle proprietà nutrizionali e all'uso della amaranto.

La visibilità dell'azione progettuale è insita nella sua *mission* di diffondere la conoscenza di questa pianta nella regione bersaglio, focalizzandosi sulla sua coltivazione e il suo consumo. A questo scopo sono state adottate diverse linee d'azione:

- Realizzazione nel triennio di 62 giornate dimostrative in varie località del distretto di Güemes e nelle scuole associate al progetto, centrate sia sui metodi di coltivazione di questa pianta, utilizzando gli orti dimostrativi del progetto, che sul suo impiego come alimento. In quest'ultimo caso l'evento comportava la preparazione e successivo assaggio di numerosi piatti tipici locali ai quali veniva aggregato l'amaranto sia in semi che in foglie (quando disponibili). La partecipazione complessiva è stata di 1.640 persone. L'interesse che hanno suscitato è stato notevole dal momento che non era una presentazione astratta, ma una degustazione reale con ricette familiari, solo migliorate sia nel gusto che, soprattutto, nella loro qualità nutrizionale con l'integrazione di questa pianta (Allegato 12).
- Produzione di **materiale didattico informativo.** Per dare efficacia durevole all'azione progettuale si sono preparati numerosi materiali a uso didattico e informativo distribuiti gratuitamente alla popolazione *target*: un pieghevole illustrativo del progetto, giunto alla terza edizione (in Allegato 13 l'ultima edizione) con una tiratura complessiva di 8.000 pezzi; un ricettario sull'impiego dell'amaranto in cucina giunto alla seconda edizione (in Allegato 14 l'ultima edizione), tiratura complessiva di 4.000 pezzi; un manuale di coltivazione dell'amaranto per famiglie di cui è in preparazione la seconda stesura (la prima edizione è stata tirata in 1.000 fotocopie); 3 *poster* dedicati all'uso dell'amaranto in cucina, al suo valore nutritivo e alla sua coltivazione (tiratura: 900 copie); 5 cartelloni tematici esibiti nelle giornate dimostrative, nei seminari didattici e nelle partecipazioni a fiere agricole su: il progetto, il valore nutrizionale dell'amaranto (Allegato 15), l'identificazione delle principali specie di amaranto (Allegato 16), e il suo uso in cucina.
- Partecipazione a **11 eventi**. Il progetto ha potuto partecipare a 11 tra fiere agricole e conferenze a tema per portare a conoscenza di un vasto pubblico specializzato l'iniziativa progettuale (Allegato 17). L'interesse riscosso è stato notevole, segno che vi è un notevole potenziale da sviluppare verso questa pseudo-graminacea. A tre eventi il progetto ha presentato interventi specializzati.
- Azioni sui **media locali e nazionali tramite radio, stampa e TV**. Il dettaglio degli interventi è riportato nell'Allegato 18. I contatti complessivi superano di molto i due milioni di contatti. A titolo d'esempio si riportano due articoli apparsi sul mensile *La Tierra*, organo ufficiale della FAA (Allegato 19) e sul quotidiano di Salta *EL Tribuno* (Allegato 20).
- Organizzazione di un **incontro seminario** di due giorni a Güemes sull'amaranto intitolato "1a Jornadas sobre Amaranto" il 26 e 27 giugno 2010. Relatori sia del progetto che di varie organizzazioni hanno tenuto interventi (Allegato 21). Hanno partecipato 250 persone appartenenti a varie realtà agricole del paese, incluse alcune comunità montane indigene, molto interessate a riprendere la coltivazione dell'amaranto in quanto patrimonio culturale ancestrale.

7. CONCLUSIONI

Il 2012, oltre al contesto socioeconomico non favorevole in cui il CIPSI si è trovato ad operare come per l'intera società italiana, è stato anche l'anno di completamento dell'assestamento e della riorganizzazione interna per i molteplici problemi causati dall'amministratore Belegrè Hervé Kabore, allontanato e denunciato alle autorità nel 2011, che ha portato al rinnovo anticipato dell'intero Consiglio di Amministrazione nel mese di novembre, per rilanciare l'attivita del Coordinamento con un nuovo piano operativo e strategico del Coordinamento con un pieno mandato politico ed una riorganizzazione totale degli uffici operativi, forzatamente ridimensionati a fronte delle difficoltà economiche attuali.

La presente Relazione annuale di aggiornamento delle attività di cooperazione e solidarietà, costituisce il consuntivo delle attività svolte, gestite e coordinate dal CIPSI nel corso del 2012. Tutte le iniziative descritte sono state realizzate nel corso del 2012 sia rispetto alle attività cofinanziate da parte del MAE - UE o altre istituzioni che alle attività gestite e finanziate autonomamente o attraverso anticipazioni di fondi su progetti presentati in cofinanziamento. La presente Relazione consta di **34 pagine** che illustrano, in forma sintetica, lo stato di aggiornamento delle attività svolte rispetto alle quali ulteriori elementi descrittivi sono desumibili da alcuni degli allegati. Tutte le attività realizzate e la gestione dei relativi contributi di cofinanziamento concessi dagli Enti o Istituzioni interessati, sono inserite nella contabilità generale del CIPSI e sono pertanto parte integrante della contabilità esposta nel Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2012.

Milano, 25 maggio 2013

C. I . P. S. I
Il Presidente e Legale rappresentante
Guido Barbera